

watergas.it

RIVISTA

NUMERO 7
GENNAIO 2026

INFRASTRUTTURE E DIVARIO TERRITORIALE,
LE NUOVE SFIDE POST-PNRR

CONNUBIO ACQUA-ENERGIA
PER SICUREZZA IDRICA E INNOVAZIONE

BIOMETANO E IDROGENO,
ITALIA ALLA GUIDA DELLA TRANSIZIONE 2030

ESG E CYBERSECURITY COME LEVA
STRATEGICA PER IL PAESE

La tua idea di energia è anche la nostra, da 25 anni.



Da 25 anni, noi di Axpo forniamo soluzioni energetiche innovative a famiglie, piccole e medie imprese e grandi aziende in tutta Italia per costruire insieme un futuro più sostenibile.

Messaggio pubblicitario: per maggiori info vai su axpo.it

axpo
The Power of Energy

Sommario

3 Editoriale

di Elena Veronelli

IDRICO

8_9

L'intervento

Frammentazione e investimenti:
l'Italia dell'acqua resta divisa in due

a cura di Centro Studi Enti Locali

10_11

Il resoconto

Acciona: il futuro delle infrastrutture idriche
passa da innovazione e cooperazione

di Davide Surace

12_18

TOP NEWS Dalle Regioni

dalla redazione

20_21

Intervista

ABB: sviluppo tecnologico nei settori idrico e gas
per rispondere alle nuove sfide normative e ambientali

di Rossella Lettieri

22_23

Intervista

Grünbeck:
l'acqua ultrapura come chiave per l'idrogeno verde

di Davide Surace

24_28

TOP NEWS Nuovi progetti / Investimenti / Politiche regionali

dalla redazione

30_32

Il resoconto

Il futuro dell'acqua tra cambiamento climatico
e governance post PNRR

a cura Emilia Marcotulli



Pubblicazione periodica
Registrazione Tribunale di Milano
n° 135 del 24/04/2018
ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n° 25161 del 10/12/2014

www.watargas.it • info@watargas.it

WATERGAS.IT BY AGENDA SRL
Via Privata Minturno 14 • 20127 Milano (MI) Italy
02 45471111 - 02 45471054

Direttore responsabile
Elena Veronelli

Stampa
Full Print - Ravenna

Concessionaria pubblicità
In Fieri Srl
Direttore Commerciale
Paolo Fortunato
paolo.fortunato@in-fieri.it
+39 345 281 0246

ENERGIA

- 36_37** **Intervista** *di Elena Veronelli*
Porti protagonisti della transizione:
hub energetici, sostenibilità e il ruolo strategico di ONTM
-
- 38_39** **L'intervento** *a cura di BIP*
Biometano:
l'Italia guida la crescita europea verso gli obiettivi 2030
-
- 40_41** **Intervista** *di Rossella Lettieri*
Regas: Integrazione biometano/idrogeno essenziale
per la transizione energetica
-
- 42_43** **Il resoconto** *di Rossella Lettieri*
Start Magazine-Icinn:
ripensare gli ESG tra flessibilità, realismo e autonomia strategica
-
- 44_51** **TOP NEWS** *dalla redazione*
Transizione energetica / Nuovi incentivi / Normative
-
- 52_54** **Il resoconto** *a cura di Emilia Marcotulli*
Porti, formazione e transizione energetica:
l'Academy Assocostieri-Gente di mare come risposta di sistema
-
- 56_57** **Intervista** *di Elena Veronelli*
GPL e GNL tra sfide e opportunità:
il punto con i vertici di Assogasliquidi- Federchimica
-
- 58_60** **Il resoconto** *a cura di Davide Surace*
Utilitalia: la cybersecurity non è più tecnologia,
è una responsabilità strategica per il paese
-
- 62_63** **Intervista** *di Elena Veronelli*
Metano, EDFE: "Indebolire il regolamento UE
sarebbe un errore strategico per clima e sicurezza"
-
- 64_67** **TOP NEWS** *dalla redazione*
Nuovi progetti / Investimenti / Normativa



La gestione idrica come driver strategico per la sicurezza, la sostenibilità e l'innovazione

Superare frammentazione e infrastrutture obsolete: è questa la sfida che la gestione idrica italiana deve affrontare per diventare un vero motore strategico di sicurezza, sostenibilità e innovazione. Come? Con una pianificazione nazionale più bilanciata, risorse certe, un coordinamento efficace tra Regioni, enti locali e gestori, una rete solida di collaborazione tra operatori, autorità di riferimento, prefetture e protezione civile.

Sono questi i temi centrali del nuovo numero della Rivista Watergas.it, che raccoglie analisi, approfondimenti e interviste sulle nuove frontiere della governance idrica.

In particolare, l'intervento del **Centro Studi Enti Locali** mette in luce il persistente squilibrio Nord-Sud negli investimenti. La carenza di risorse nel Mezzogiorno resta uno dei principali ostacoli a una gestione efficiente ed equa della risorsa idrica. Quello che emerge è che occorre quindi consolidare quanto avviato con il PNRR, senza disperdere know-how e progettualità, e valorizzare le buone pratiche già in atto.

Un focus specifico è dedicato anche alla protezione delle reti idriche, sempre più esposte a rischi fisici e informatici. In uno scenario in cui la sicurezza diventa prioritaria, la cooperazione interistituzionale è l'unico modo per prevenire attacchi o malfunzionamenti che potrebbero mettere a rischio servizi essenziali.

Ampio spazio infine alle soluzioni tecnologiche più avanzate: dalle innovazioni per la depurazione all'integrazione tra sistemi idrici e le fonti rinnovabili. Aziende leader del settore raccontano progetti concreti che coniugano efficienza, resilienza e transizione ecologica.

Dalla portualità sostenibile al ruolo del biometano, passando per una revisione realistica dei criteri ESG

In questo numero della Rivista Watergas.it, un focus speciale è dedicato ai cambiamenti in corso nella transizione energetica, che richiedono una visione sistemica, investimenti mirati e competenze nuove. Tra i temi centrali, quello del ruolo sempre più strategico dei porti: non solo infrastrutture logistiche, ma veri e propri hub industriali in grado di attrarre filiere innovative, diventando protagonisti della decarbonizzazione.

Come sottolinea Sergio Prete, Delegato alla Portualità dell'**Osservatorio Nazionale Tutela del Mare (ONTM)**, per costruire una portualità realmente sostenibile servono governance integrate, visione nazionale condivisa e forti sinergie tra territori e Autorità di Sistema Portuale.

Un tassello importante in questa direzione è l'**Academy Assocostieri – Gente di Mare**, presentata alla Camera dei Deputati: un progetto formativo pensato per trasformare le criticità in opportunità, investendo nel capitale umano.

Al centro del dibattito anche il **biometano**, fonte rinnovabile strategica per la sicurezza energetica e la decarbonizzazione in particolare dei settori hard-to-abate. Secondo l'analisi di **BIP**, nel 2024 la produzione europea ha superato i 6,4 miliardi di metri cubi. Un traguardo rilevante, ma ancora distante dai 35 miliardi annui fissati dal piano REPowerEU al 2030. Per colmare il gap, sottolinea BIP, servono politiche nazionali più ambiziose e una forte accelerazione degli investimenti.

Infine, un approfondimento sui criteri **ESG** (Environmental, Social, Governance), oggi al centro di un necessario ripensamento. In un contesto geopolitico in rapido mutamento, segnato dalla ridefinizione dei rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti, emerge l'urgenza di un approccio ESG più pragmatico, meno ideologico e più aderente alle nuove priorità economiche e industriali globali.

Temi generali affrontati in ogni numero per quel che riguarda il servizio idrico:

Le nuove sfide, le opportunità e gli ostacoli del settore per modernizzare la rete idrica e affrontare i cambiamenti climatici in atto e gli eventi climatici sempre più estremi, tra alluvioni e siccità.

Le nuove policy europee, italiane e regionali e i fondi messi a disposizione.

I nuovi bandi e finanziamenti a sostegno del settore.

Le nuove infrastrutture, le tecnologie e i materiali per la minimizzazione delle perdite idriche e degli sprechi, per una fornitura continua di acqua potabile di qualità, per la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento idrico. Tutto all'insegna dell'innovazione, la ricerca, la digitalizzazione e l'economia circolare, sulla strada della transizione ecologica.



Temi generali affrontati in ogni numero per quel che riguarda la parte energy:

Le soluzioni tecnologiche più all'avanguardia per decarbonizzare i trasporti, l'industria "hard to abate" e il settore residenziale.

I prodotti tradizionali decarbonizzati grazie alle nuove tecniche sempre più sofisticate di raffinazione.

I green gas e la loro integrazione: biocarburanti, carburanti sintetici, idrogeno, GNC e GNL.

Le soluzioni tecnologiche e le normative sulla geotermia.

La Carbon Capture and Storage (CCS).

Gli obiettivi europei ambientali sempre più sfidanti e le normative e le strategie nazionali, regionali ed europee che ne derivano.

I fondi messi a disposizione e i nuovi bandi per supportare gli operatori negli investimenti.

La conoscenza delle best practice e delle politiche societarie di ESG (Environmental, Social and Governance) più virtuose.

Il contesto geopolitico e le infrastrutture a disposizione.

Il gas come fonte energetica che rimane centrale nella transizione energetica.

Anche qui, come nell'idrico, tutto all'insegna dell'innovazione, la ricerca, la digitalizzazione e l'economia circolare.



FORMATI E TARIFFE

Descrizione	listino	offerta
<input type="checkbox"/> Pagina intera a colori (210x297 mm + 3 mm di vivo, pdf, 300 dpi) Rivista watergas.it	€ 1.500,00	
<input type="checkbox"/> Mezza pagina a colori (210x148 mm + 3 mm di vivo, pdf, 300 dpi) Rivista watergas.it	€ 950,00	
<input type="checkbox"/> Pagina intera a colori (169x240 mm + 3 mm di vivo, pdf, 300 dpi) AcquAgenda <input type="checkbox"/> / GasAgenda <input type="checkbox"/>	€ 1.500,00	
<input type="checkbox"/> Mezza pagina a colori (169x120 mm + 3 mm di vivo, pdf, 300 dpi) AcquAgenda <input type="checkbox"/> / GasAgenda <input type="checkbox"/>	€ 950,00	
<input type="checkbox"/> Watergas.it abbonamento plus e news dalle aziende	€ 400,00	
<input type="checkbox"/> Watergas.it pubbliredazionale o messaggio promozionale	€ 400,00	
<input type="checkbox"/> Watergas.it banner mensile su sito (728*90 px, 300*600 px, 300*250 px: peso max 99kb)	€ 200,00	
<input type="checkbox"/> Banner bimestrale su singola Newsletter (728*90 px, peso max 99kb)	€ 200,00	
<input type="checkbox"/> Lancio DEM	€ 800,00	
<input type="checkbox"/> Database gestori acquedotti, reti fognarie, gestori impianti depurazione acque, consorzi di bonifica, EGATO	€ 1.000,00	
<input type="checkbox"/> Database gestori reti gas e comuni serviti, aziende autorizzate alla vendita gas	€ 600,00	
	Subtotale	
	IVA 22%	
	Importo fattura	

DATE DI USCITA PER LA NEWSLETTER

30 gennaio	30 luglio
30 marzo	30 settembre
30 maggio	30 novembre

CONDIZIONI E MODALITÀ DI PAGAMENTO

B.B. 30 gg DFFM, emissione fattura all'ORDINE
c/c n° 8874 presso Banca Intesa Sanpaolo,
Filiale di VIA E.CARPI, 4 20131 MILANO (MI)
IBAN: IT65V0306909509100000068874

NOTE


Eventuale realizzazione grafica a carico del cliente.

Timing consegna materiali per:

- AcquAgenda 31 gennaio, GasAgenda 30 giugno; stampa e diffusione AcquAgenda giugno, GasAgenda settembre
- Rivista watergas.it 1 mese prima della data di uscita
- Watergas.it e Newsletter, per banner e news: 15 gg prima dell'uscita pianificata.

Il pagamento dei Database è sempre anticipato e in via eccezionale vendibili separatamente.

La Rivista, insieme ai nuovi numeri degli annuari di Watergas (AcquAgenda e GasAgenda), è possibile riceverla tramite abbonamento in versione cartacea.



Investimenti, necessario superare divario Nord-Sud

L'innovazione delle infrastrutture idriche nello scenario post-PNRR

La tutela delle reti tra sicurezza nazionale e collaborazione istituzionale

Come sfruttare l'acqua per la produzione di energia rinnovabile

Soluzioni avanzate per il trattamento e la depurazione delle acque

Le strategie regionali per contrastare la scarsità idrica

Cooperazione internazionale per la sicurezza idrica globale

idrica



CO

Frammentazione e investimenti: l'Italia dell'acqua resta divisa in due

L'acqua racconta un'Italia divisa. Al Nord e in alcune regioni del Centro si è affermato un sistema industriale efficiente e orientato all'innovazione, mentre al Sud e nelle zone alpine resiste una galassia di piccoli gestori che fatica a tenere il passo con gli investimenti e il rinnovamento infrastrutturale. È quanto emerge dalla mappa nazionale elaborata da **Centro Studi Enti Locali** per BolognaFiere Water&Energy, presentata nell'ambito della **manifestazione internazionale "Accadueo 2025"**, fiera internazionale dedicata alla filiera del settore idrico civile e industriale. Stando a quanto emerso dalla ricerca "Il futuro dell'acqua", in Italia si contano **oltre 1.800 gestori** del servizio idrico integrato, ma circa la metà serve mediamente meno di 5.000 abitanti. Il risultato è un **sistema a doppia velocità**: da un lato i territori dove l'integrazione e la dimensione industriale hanno consentito di attrarre capitali e ridurre le perdite; dall'altro le aree dove il cosiddetto nanismo gestionale rallenta i piani di investimento e rende difficile accedere ai finanziamenti europei.

Tra i casi più significativi spicca il **Trentino-Alto Adige**, che con appena 3.949 abitanti serviti per ogni gestore mostra un **modello fortemente policentrico**. Questa configurazione garantisce prossimità amministrativa, ma limita la possibilità di sviluppare economie di scala e di coordinamento nella gestione degli asset. Scenario opposto nel **Centro Italia**, dove il grado di concentrazione è decisamente più elevato. La **Toscana**, con una media di 457.604 abitanti per gestore, rappresenta l'esempio più compiuto di integrazione industriale e traina verso l'alto l'intera area. Seguono **Veneto e Umbria**, rispettivamente con 323.457 e 283.985 abitanti per gestore. In queste regioni la prevalenza di modelli societari e un disegno d'ambito ben definito hanno favorito l'aggregazione, superando la frammentazione storica. Centro Studi Enti Locali propone di accelerare i processi di aggregazione territoriale e di creare incentivi specifici per i Comuni che scelgono di **unificare la gestione**, unendo risorse e competenze. Dove ci sono troppi gestori – spiega la ricerca – i costi operativi crescono e le opere spesso re-

area geografica	gestione in economia	gestione societaria	totale complessivo	popolazione	rapporto abitanti-gestori
CENTRO	38	28	66	11.704.312	177.338
ISOLE	248	34	282	6.340.710	22.485
NORD	425	102	527	27.521.524	52.223
SUD	870	35	905	13.367.631	14.771
Totale complessivo	1581	199	1780	58.934.177	33.109

REGIONE	Totale complessivo	POPOLAZIONE al 1° gennaio 2025	RAPPORTO ABITANTI-GESTORI
Abruzzo	32	1.268.430	39.638
Basilicata	4	529.897	132.474
Calabria	393	1.832.147	4.662
Campania	349	5.575.025	15.974
Emilia-Romagna	20	4.465.678	223.284
Friuli-Venezia Giulia	6	1.194.095	199.016
Lazio	36	5.710.272	158.619
Liguria	57	1.509.908	26.490
Lombardia	66	10.035.481	152.053
Marche	19	1.481.252	77.961
Molise	113	287.966	2.548
Piemonte	66	4.255.702	64.480
Puglia	14	3.874.166	276.726
Sardegna	31	1.561.339	50.366
Sicilia	251	4.779.371	19.041
Toscana	8	3.660.834	457.604
Trentino-Alto Adige	274	1.086.095	3.949
Umbria	3	851.954	283.985
Valle d'Aosta	23	122.714	5.335
Veneto	15	4.851.851	323.457
Totale complessivo	1780	58.934.177	33.109

stano ferme per mancanza di strutture amministrative adeguate. Nelle **aree con maggiore frammentazione**, gli investimenti pro capite annui sono inferiori del 40% rispetto alla media nazionale, e il tasso di **dispersione idrica** si mantiene sopra il 45%, contro una media del 36% nel resto del Paese. Non si tratta solo di infrastrutture vecchie, ma di una questione di **governance**: l'assenza di un soggetto unico o di un Ambito Territoriale Operativo realmente funzionante limita la possibilità di attuare economie di scala, coordinare la pianificazione e controllare la qualità del servizio. Dal punto di vista delle politiche pubbliche, la ricerca indica una **priorità**: accelerare i processi di aggregazione e **superare la frammentazione amministrativa**, utilizzando gli strumenti già previsti dal Dlgs. 152/2006 e dalla normativa ARERA in materia di unicità gestionale.

La proposta avanzata da Centro Studi Enti Locali si articola oggi su **tre direttrici complementari**. La prima riguarda l'introduzione di **incentivi** economici e fiscali per i Comuni che partecipano a gestioni integrate o consortili di scala adeguata, così da premiare chi intraprende percorsi di unificazione e rafforzamento gestionale. La seconda è il **rafforzamento della regia regionale e nazionale**, indispensabile per sostenere i processi di fusione, accompagnare la formazione tecnica dei gestori e garantire la coerenza degli investimenti con le priorità ambientali. La terza riguarda il **riconoscimento del valore economico dell'acqua e del servizio idrico integrato**. "Al di là del continuo dibattito sulla sua proprietà pubblica o privata – ha detto l'**AD di Centro Studi Enti Locali Nicola Tonveronachi**, in occa-

sione della presentazione della ricerca – ormai dovrebbe essere universalmente riconosciuto anche nel nostro Paese il suo valore economico, così come il valore economico ed industriale del 'Servizio idrico integrato' che la fornisce ai cittadini ed agli utenti, come del resto già accaduto nella gran parte dei Paesi europei. Oggi in Italia il **prezzo medio dell'acqua** fornita all'utente è di poco superiore ai 2 euro per metro cubo, molto al di sotto di altri Paesi europei come la Francia o la Germania, dove i sistemi sono più industrializzati e gli investimenti strutturali più elevati. Senza un adeguato riconoscimento del valore economico dell'acqua, la capacità d'investimento del settore per rinnovare le reti, in molti casi ancora vetuste e inadeguate, l'obiettivo di efficientamento del servizio rimarrà un sogno inevaso. In questo senso, l'**esperienza del PNRR** rappresenta un segnale positivo: ha mobilitato risorse e competenze, ma non può sostituirsi a un sistema tariffario e finanziario sostenibile nel lungo periodo. Solo un **equilibrio** tra **responsabilità pubblica** (di erogazione del servizio con efficienza e qualità e di manutenzione e sviluppo delle relative infrastrutture) – anche supportata da compartecipazioni private equamente remunerate, e **sostenibilità economica** della gestione delle risorse e delle sue reti, potrà garantire un salto di qualità duraturo per utenti e cittadini, riducendo sprechi, danni, inefficienze, perdite, e iniquità territoriale e sociale".

* Veronica Potenza
Responsabile Servizio econometrico di Centro Studi Enti Locali



Acciona: il futuro delle infrastrutture idriche passa da innovazione e cooperazione

In un momento in cui la scarsità idrica e le pressioni climatiche mettono a rischio la sicurezza delle risorse **non basta costruire, serve pianificare e governare le infrastrutture idriche come beni strategici per il Paese.**

E' quanto emerso in occasione del convegno per i 25 anni di **Acciona** in Italia, organizzato con *Il Sole 24 Ore* e patrocinato da **Utilitalia**, durante il quale il settore si è potuto confrontare su come rispondere oggi e domani alle fragilità del sistema idrico nazionale.

Italia e Spagna, un'alleanza industriale sempre più forte

Ad aprire i lavori è stato **Miguel Fernández-Palacios, Ambasciatore del Regno di Spagna in Italia**, che ha sottolineato la profondità del legame economico e istituzionale tra i due Paesi.

"La celebrazione dei 25 anni di Acciona in Italia non riguarda soltanto il successo di un'azienda, ma la forza del rapporto industriale tra Spagna e Italia. Quando i nostri Paesi lavorano insieme, i risultati sono straordinari", ha affermato **Fernández-Palacios**.

Nel suo intervento l'Ambasciatore ha ricordato come la Spagna sia oggi un riferimento mondiale nelle tecnologie per l'acqua, dalla gestione delle risorse agricole fino alla **dissalazione**, grazie a decenni di innovazione e investimenti nelle aree più colpite dalla scarsità idrica.

Una storia industriale fatta di territorio, infrastrutture e persone

Nel ripercorrere il quarto di secolo dell'azienda nel nostro Paese, il **Country Manager di Acciona Luigi Patimo** ha ricordato come il contributo di Acciona sia stato determinante nel rinnovare reti e impianti su vasta scala.

Patimo ha sottolineato che "in venticinque anni sono stati rinnovati oltre 1.200 chilometri di reti e sono stati modernizzati impianti che oggi garantiscono continuità e qualità del servizio". Un lavoro costruito attraverso relazioni territoriali consolidate e un approccio industriale orientato ai risultati.

Un messaggio rafforzato dal **CEO di Acciona José Díaz-Caneja**, che ha evidenziato come l'esperienza internazionale del gruppo abbia permesso di introdurre in Italia modelli operativi e tecnologie nate in contesti caratterizzati da forte stress idrico, contribuendo a rendere le infrastrutture locali più robuste e sostenibili.

Le istituzioni: infrastrutture e trasparenza come basi per la crescita

Il tema della credibilità del settore è stato affrontato dal **Viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto**, che ha posto l'accento sull'importanza dei sistemi di controllo e dei modelli organizzativi.

Secondo Sisto, "nel servizio idrico la qualità non dipende solo dalle opere ma dall'affidabilità delle strutture che le

gestiscono", richiamando la necessità di una maggiore trasparenza e di un quadro di regole chiaro e coerente.

Nel messaggio del **Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin**, è stato ribadito l'impegno del Governo sulla riduzione delle perdite, la modernizzazione degli impianti e il rafforzamento della resilienza idrica nazionale.

Mentre, nel suo videomessaggio da Londra, il **Vice Ministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi** ha affermato che: "L'Italia sta avviando il più grande piano di investimenti infrastrutturali degli ultimi trent'anni. Servono opere moderne, realizzate con qualità, rapidità e piena collaborazione tra pubblico e privato".

Panel 1: Infrastrutture per l'Italia: grandi opere al servizio del futuro

Il primo panel ha messo in evidenza una criticità comune a tutto il Paese: senza una pianificazione stabile e una capacità realizzativa più solida, l'Italia continuerà a inseguire le emergenze invece di prevenirle.

A introdurre il tema è stato il **Corporate Executive President di Acciona Italia Giuseppe Recchi**, che ha richiamato una criticità strutturale. "Il Paese continua a intervenire quando la necessità è già manifesta, mentre servirebbe una programmazione che anticipi gli scenari e non li insegua", ha dichiarato Recchi.

Secondo il **Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Centrale, Marco Casini**, le opere idriche del futuro dovranno trasformarsi in infrastrutture intelligenti, capaci di integrare monitoraggi continui e sistemi predittivi per aumentare la resilienza dei territori.

Dal fronte urbano, il contributo del **CEO di MM Spa, Francesco Mascolo**, ha mostrato come digitalizzazione, sensori e analisi avanzate del sottosuolo stiano già consentendo di ridurre **perdite** e **consumi**, dimostrando che l'efficienza è un obiettivo raggiungibile quando tecnologia e governance procedono nella stessa direzione.

Il **Presidente di Herambiente, Filippo Brandolini**, ha ampliato la prospettiva ricordando che acqua ed energia sono sistemi sempre più interdipendenti e che infrastrutture moderne e affidabili rappresentano una componente decisiva per la sicurezza nazionale.

A chiudere la tavola, la **Segretaria Generale dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale, Gaia Checucci**, che ha sottolineato come una programmazione credibile si fondi su **dati aggiornati** e bilanci idrici accurati, strumenti indispensabili per orientare investimenti, priorità e decisioni strategiche.

Panel 2: Le sfide delle infrastrutture nel settore idrico

Il secondo panel ha riportato al centro una delle questioni

più delicate del settore idrico nazionale: la forte **frammentazione territoriale**, che rallenta investimenti, rende disomogenea la qualità del servizio e indebolisce la capacità di rispondere alle crisi.

Il **Direttore Generale di Utilitalia, Anna Barrile**, ha sottolineato l'urgenza di recuperare anni di ritardo su invasi, interconnessioni e sistemi di accumulo, ricordando che il Paese ha bisogno di una **programmazione nazionale stabile**, in grado di accompagnare gestori e territori nelle scelte più strategiche.

Una criticità strutturale è stata evidenziata dal **Presidente di Utilitatis, Rosario Mazzola**, che ha richiamato l'attenzione sul divario tra aree del Paese. Mazzola ha osservato che "alcuni territori non dispongono della capacità gestionale necessaria per progettare e sostenere investimenti complessi".

Sul fronte depurativo, il **Commissario Unico alla Depurazione, Fabio Fatuzzo**, ha ribadito l'importanza di valorizzare la risorsa idrica trattata. Fatuzzo ha spiegato come l'acqua depurata debba essere considerata **una risorsa e non un rifiuto**, soprattutto in un contesto di crescente scarsità di acqua potabile, e ha insistito sulla necessità di puntare su standard depurativi elevati e su processi di riuso sicuri ed efficienti.

Dal lato più operativo, il contributo del **Country Manager di Acciona Agua, Pietro Tota**, ha mostrato come investimenti mirati e tecnologie adeguate possano migliorare rapidamente l'efficienza delle reti e la continuità del servizio. Tota ha evidenziato che interventi puntuali, uniti a una **manutenzione strutturata**, consentono di ottenere risultati concreti anche in aree caratterizzate da condizioni infrastrutturali complesse.

Infine, il **Presidente di Acquedotto Pugliese, Domenico Laforgia**, ha evidenziato come la Puglia stia sperimentando soluzioni avanzate per garantire continuità del servizio. "Grazie ai nuovi impianti è possibile assicurare portate elevate durante tutto l'anno, offrendo un supporto fondamentale a residenti e comparti produttivi", ha dichiarato Laforgia.

Conclusioni

A chiudere l'evento è stato **Giuseppe Recchi, Corporate Executive President di Acciona Italia**: "Il potenziamento delle reti idriche, l'integrazione con le infrastrutture energetiche e la stabilità della governance saranno i pilastri su cui costruire la sicurezza idrica del Paese".

Dunque, **Recchi** ha ricordato come l'Italia abbia bisogno di imprese forti e strutturate per affrontare i prossimi decenni di investimenti e come **Acciona** sia pronta a fare la sua parte.

Basilicata, ottenuti 6,5 mln di euro per interventi contro scarsità idrica

Ufficialmente ratificato dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica lo stanziamento di **6,5 milioni** di euro previsto dalla legge di bilancio per la **Basilicata**.

Nel dettaglio, i fondi sono destinati alla **diga del Pantano e al Camastra**, all'interno di una strategia complessiva di **rafforzamento della capacità di accumulo**.

I dettagli

La quota principale, pari a **poco più di 6 milioni** di euro, è destinata alla diga del **Pantano di Pignola**, attraverso due interventi distinti ma strettamente connessi. Il primo, che ha come soggetto attuatore l'**Egrib**, riguarda il riefficientamento dello sbarramento, comprensivo della rivalutazione sismica e del superamento delle prescrizioni impartite dalla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, per garantire il pieno utilizzo dell'invaso, attualmente limitato alla sola presenza dell'acqua nel lago proprio a causa delle prescrizioni di sicurezza che non ne consentono l'accumulo.

Il secondo intervento, affidato ad **Acquedotto Lucano**, prevede la realizzazione di un potabilizzatore e di un impianto di sollevamento, necessari per rendere potabile l'acqua del Pantano per alimentare i **comuni di Picerno e Tito**, oltre all'area industriale di Tito, generando un **risparmio idrico stimato tra i 70 e i 100 litri al secondo** sullo schema Basento-Camastra. Una volta completati i lavori, la diga del Pantano potrà raggiungere la massima capacità prevista di 4,5 milioni di metri cubi.

Accanto agli interventi sul Pantano, il decreto assegna **500 mila euro** ad **Acque del Sud** per la diga del Camastra per ulteriori lavori di efficientamento: le risorse serviranno a predisporre le condizioni tecniche necessarie per richiedere l'innalzamento di **ulteriori due metri del livello massimo** di invaso.

Le dichiarazioni

"Dalla seconda metà del 2024 a oggi la capacità di invaso della Camastra è passata da circa 9 milioni di metri cubi a 11,5 milioni, con risorse garantite dalla Direzione Infrastrut-



ture, prima, e dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile, in seguito. Con il nuovo innalzamento previsto potremo arrivare a 14,5 milioni di metri cubi. Raggiungeremmo, pertanto, oltre il 60 per cento di incremento", sottolinea **Pasquale Pepe**, il vicepresidente e assessore regionale alle Infrastrutture della Regione Basilicata.

"Stiamo lavorando allo sviluppo delle reti idriche nella logica dell'interconnessione per evitare che i singoli invasi rimangano isolati e vadano in sofferenza in condizioni climatiche sfavorevoli. I fronti su cui ci stiamo muovendo, dal Rendina a Monte Cotugno, da Acerenza a Genzano faranno consolidare la capacità di invaso per avere più margine nei momenti critici ma anche per avere risorse certe attraverso cui poter dare ai cittadini e alle imprese un approvvigionamento costante a garanzia degli usi civili e degli investimenti produttivi", ha aggiunto **Pepe**.

Gli altri interventi contro le crisi idriche

Proprio sul versante dell'**interconnessione** l'Autorità di Bacino, in sintonia con l'assessorato alle Infrastrutture, ha pubblicato la gara per le indagini e la progettazione del **collegamento tra la diga del Camastra e la traversa di Trivigno**, per un importo di circa 900mila euro, mentre Acquedotto Lucano ha affidato progetto di fattibilità tecnica ed economica per il **collegamento tra la diga di Acerenza e il potabilizzatore di Masseria Romaniello**. Pepe evidenzia infine il ruolo della **programmazione** e del **coordinamento istituzionale**. "La firma del decreto da parte del Commissario straordinario e l'utilizzo delle risorse della finanziaria dimostrano che, quando c'è una progettualità chiara, è possibile intercettare fondi nazionali e trasformarli in opere concrete. È la strada che stiamo seguendo per rendere il sistema idrico regionale più solido e resiliente rispetto alle emergenze".

Per la **diga del Pantano**, che ricade nella gestione liquidatoria del Consorzio industriale, la Regione Basilicata avvierà un'interlocuzione finalizzata a definire la futura governance del bacino, in coerenza con il nuovo ruolo strategico che l'invaso assumerà nello schema idrico regionale.



SABBIE SATAF

Dinamiche solide

Da mezzo secolo
specialisti
delle sabbie

www.sabbiesataf.it



FOCUS

*Essiccazione, selezione,
produzione,
commercializzazione inerti*



CERTIFIED

*Solo prodotti certificati
e attentamente
controllati*



CUSTOM

*Totale possibilità di
personalizzazione
lungo l'intero ciclo*



GREEN

*Rispetto dell'ambiente
e contenimento degli
inquinanti*

Sabbia - Granino - Ghiaia

Quarzo

Quarzite

Carbone attivo

Antracite

Pirolusite



ISO 9001:2015



0425/CPD/2505
0425/CPD/2506
0425/CPD/6370

Idrico, 29 mln per diga Olivo dalla regione siciliana

Saranno a breve avviati i lavori di **manutenzione straordinaria sulla diga Olivo**, nel territorio del Comune di Piazza Armerina. Lo annuncia la Regione Siciliana specificando che il governo Schifani, attraverso l'**assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità guidato da Francesco Colianni**, ha affidato i lavori per un importo complessivo di **29 milioni** con l'obiettivo di risolvere le criticità strutturali che da anni ne limitano la piena operatività. Gli interventi consentiranno il **recupero di 8 milioni di metri cubi di volume utile**, oggi non invasabili a causa delle limitazioni di quota imposte per ragioni di sicurezza.

Interventi per la sicurezza e l'efficienza idrica

Il ripristino della piena capacità operativa del bacino assicurerà una **maggiore disponibilità della risorsa idrica** per le esigenze irrigue del comprensorio.

"Restituire piena funzionalità alla diga Olivo significa garantire una risorsa idrica adeguata e affidabile agli agricoltori di Enna e Caltanissetta. Questi lavori sono fondamentali per sostenere un settore produttivo di grande importanza per l'economia locale, consentendo al con-



tempo di affrontare le sfide sempre più pressanti dei cambiamenti climatici", ha dichiarato l'**assessore Colianni**.

Benefici per il territorio e sviluppo locale

I lavori prevedono il ripristino del manto bituminoso di impermeabilizzazione, il miglioramento della tenuta idraulica del diaframma in fondazione e l'integrazione dei sistemi di monitoraggio. Il completamento è previsto per marzo 2028.

Le acque della diga potranno irrigare **oltre 5 mila ettari di terreno** ai comuni di Piazza Armerina, Barrafranca e Mazzarino.

Ultimi investimenti dalla Regione

Recentemente, la Regione Siciliana ha stanziato **7,2 milioni di euro** per gli **interventi sulle dighe** gestite dal dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti.

L'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità della Sicilia ha inoltre destinato **oltre 40 milioni dal Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027** alle **Ati di Agrigento, Siracusa e Messina** con l'obiettivo di realizzare interventi infrastrutturali in territori particolarmente esposti alla crisi idrica.

Sicilia, da Regione 11,5 mln per quattro nuovi interventi idrici

Finanziamenti per **11,5 milioni** di euro ai comuni di Messina, Roccalumera, Scicli e Nizza di Sicilia, insigniti del riconoscimento **Bandiera Blu**. Ad annunciarne lo stanziamento è la **Regione Siciliana** in una nota.

Questi fondi permetteranno di investire nel potenziamento e nell'adeguamento degli impianti e consolidare un modello di sviluppo più orientato alla **sostenibilità**.

I dettagli

I decreti prevedono **314 mila euro** al Comune di Messina per i lavori di copertura dell'impianto di **depurazione**



di San Saba e quasi **1,3 milioni** a Scicli per la manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di **contrada Piano Conti** e per il progetto per il riuso irriguo delle acque reflue dello stesso impianto.

A Roccalumera, **5,7 milioni** per il miglioramento del sistema di convogliamento fognario all'impianto di depurazione intercomunale che comprende anche opere per l'affinamento a fini di **riutilizzo agricolo**. Infine, a Nizza di Sicilia quasi **4,2 milioni** per ristrutturazione e adeguamento normativo del **depuratore intercomunale** che serve anche Ali Terme e Fiumidini.

UNA GAMMA COMPLETA

PROGETTATA PER GESTORI
DI RETI IDRICHE E GAS



VALVOLE ACQUA



UNDERGROUND



RACCORDERIA



VALVOLE GAS



ACCESSORI

Sviluppiamo anche prodotti personalizzati per rispondere a specifiche esigenze operative, garantendo la massima compatibilità con i sistemi esistenti e l'adeguamento agli standard di ogni mercato.

Dalla Regione Lazio 6,5 mln per nuovo piano depurazione e reti fognarie

Approvato dalla Giunta regionale del **Lazio**, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, alle Politiche di ricostruzione, alla Viabilità e alle Infrastrutture della Regione Lazio, Manuela Rinaldi, il **nuovo Piano regionale** per lo sviluppo e l'adeguamento delle **reti fognarie e degli impianti di depurazione delle acque reflue**.



Il documento, come annunciato dalla Regione in un comunicato stampa, prevede una serie di interventi per il controllo e la riduzione delle **perdite idriche**, il potenziamento della **resilienza** e il miglioramento del **risparmio** e della valorizzazione della **risorsa idropotabile** per il biennio **2025-2026**.

Le risorse per il biennio 2025-2026

La Regione Lazio, per l'attuazione del Piano, ha stan-

ziato **6,5 milioni di euro** suddivisi tra le province: 700mila euro per la Provincia di Viterbo (EGATO1); 1,5 milioni di euro per la Città Metropolitana di Roma (EGATO2); 1,4 milioni di euro per la Provincia di Rieti (EGATO3); 1,1 milioni di euro per la Provincia di Latina (EGATO4); e 1,8 milioni di euro per la Provincia di Frosinone (EGATO5).

"Il Piano ci permette di mettere a disposizione strumenti per adeguare le reti fognarie, migliorare la depurazione delle acque e rafforzare le infrastrutture idriche. Grazie al lavoro della Giunta e dei tecnici, la Regione Lazio, con un investimento strategico, mette in sicurezza il territorio e tutela una risorsa preziosa come l'acqua, con interventi mirati e programmati", ha dichiarato l'**assessore Manuela Rinaldi**.

dalla
Redazione

ECO-SLUDGE, A2A coordina progetto finanziato da Regione Lombardia

A2A Ambiente annuncia il progetto **F.O.S.F.O.R.O. – Fanghi Organici Sostenibili per il Futuro: Ottimizzazione del Recupero di Ortofosfati e altri nutrienti**, approvato dalla Regione Lombardia nell'ambito del bando "Collabora & Innova".



L'iniziativa intende valorizzare i **fanghi di depurazione** come risorsa strategica per l'ambiente e l'industria, attraverso soluzioni innovative per il **recupero del fosforo** e di altri nutrienti, promuovendo l'economia circolare.

F.O.S.F.O.R.O. è coordinato da A2A e prevede un investimento complessivo di circa **3,5 milioni**, di cui **1,7 milioni** finanziati attraverso il Bando Collabora & Innova legato al Programma Regionale FESR 2021-2027 per la ricerca e l'innovazione.

Obiettivi tecnici e ricadute ambientali

Il progetto consiste nello **sviluppo e ottimizzazione dei**

processi per l'estrazione del fosforo e di altri nutrienti sia nella fase di depurazione delle acque reflue sia nella combustione dei fanghi prodotti, includendo la produzione e valorizzazione di nuove risorse.

In continuità con il precedente "**FANGHI - Forme AvaNzate di Gestione dei fanghi di depurazione in un Hub Innovativo lombardo**", F.O.S.F.O.R.O. si inserisce all'interno della filiera **ECO-SLUDGE**, riconosciuta da Regione Lombardia come ecosistema strategico per lo sviluppo industriale sostenibile.

Il Gruppo A2A prevede di avviare attività di ricerca dedicate alla **produzione di polimeri e biopolimeri** da materiali recuperati, nonché **campagne di sensibilizzazione** rivolte a scuole e comunità locali, per favorire la diffusione di una cultura dell'innovazione e della sostenibilità.



Quadri elettrici Sistemi di automazione e Supervisione



La società Telmes S.p.A, neo quotata in Borsa, è un'azienda con sede a Modugno (BA).

Propone una gamma completa di prodotti per l'automazione e il controllo industriale, progettati per garantire prestazioni elevate, sicurezza e affidabilità.

Dalla produzione di quadri elettrici di bassa e media tensione alla realizzazione di sistemi di automazione e supervisione, ogni soluzione Telmes nasce da un approccio tecnico e ingegneristico avanzato, frutto di esperienza, ricerca e innovazione.

I Power Center, i Motor Control Center (MCC) e i quadri di rifasamento automatico assicurano la massima efficienza nella distribuzione e gestione dell'energia, mentre i sistemi di telecontrollo e i software dedicati permettono un monitoraggio in tempo reale dei processi produttivi.

Tutti i prodotti sono sviluppati secondo i più elevati standard di qualità, testati e certificati per garantire affidabilità, continuità operativa e risparmio energetico.

TELME S.p.A.

S.P. 231 KM 1.100 - 70026 Modugno (BA) ITALY

Tel. +39 080 5356382 / +39 080 5324669

info@telmes.it

P.IVA: IT 06204650722 - Cod.Univoco R3KOGSP

www.telmes-automation.com



Siccità, CBNS: pacchetto da 23 mln per agricoltura in Sardegna

Ufficializzate dal Consorzio di bonifica Nord Sardegna (CBNS) **cinque nuove convenzioni con la Regione Sardegna** per contrastare la crisi idrica: un pacchetto di opere dal valore complessivo di oltre **23 milioni di euro (Fondi FSC e Piano Regionale di Bonifica)**.

L'obiettivo è trasformare la gestione dell'acqua, rendendola più sicura, moderna e capace di resistere alla crisi climatica: nei **primi mesi del 2026** si darà il via alla progettazione esecutiva e alle procedure di gara per i lavori più urgenti.

"Ancora una volta, i Consorzi di bonifica ed irrigazione dimostrano un'efficiente capacità operativa a fronte di tempistiche dei soggetti decisori, ormai incompatibili con la velocità dei cambiamenti climatici. La prevenzione nasce anche dallo snellimento degli iter burocratici", ha ricordato **Francesco Vincenzi, Presidente ANBI**.

"Grazie alle risorse possiamo ora intervenire sui punti più fragili e strutturali della rete. È una scelta strategica a servizio dell'agricoltura riconosciuta valore economico e sociale del nostro territorio", ha aggiunto il **Presidente del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna, Anton Pietro Stangoni**.

Gli interventi nel dettaglio

Come scrive ANBI nella nota, **13,4 milioni di euro sono destinati alla Piana di Chilivani** con la nuova derivazione dal rio Mannu, che garantirà una fonte d'acqua sicura per un distretto cruciale; **4,5 milioni andranno all'impermeabilizzazione del canale irriguo di Perfugas** per evitare dispersioni; **3,1 milioni serviranno alla rete Chilivani-San Nicola** per eliminare l'interferenza della condotta anello con il quartiere di San Nicola; **1,76 milioni prenderanno la via della Bassa Valle del Coghinias** per la razionalizzazione del settore irriguo a La Muddizza; **250 mila euro saranno infine utilizzati per la manutenzione degli impianti di sollevamento di Sugliana a Valledoria**.

"Una parte importante di questi investimenti riguarda la Piana di Chilivani, area agricola fondamentale per al-



levamenti e colture foraggere. Con i nuovi interventi avremo una rete più sicura e ridurremo i rischi di fermo irriguo", ha sottolineato il **Vicepresidente dell'ente consorziale, Francesco Pala**.

"I progetti sono frutto di un lavoro tecnico multilivello: analisi idrauliche, rilievi infrastrutturali e confron-

to con i distretti. Sono pensati non solo per risolvere criticità attuali, ma per costruire un sistema più moderno, digitale ed interconnesso", ha aggiunto il **Direttore Generale di CBNS, Giuseppe Bellu**.

Riconversione e infrastrutturazione irrigua

Inoltre la Giunta Regionale ha destinato **500 mila euro al Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale** per realizzare il progetto **"Riconversione ed efficientamento del sistema di approvvigionamento idrico nell'agro di Decimoputzu, Villasor e Villaspeciosa"**. Il costo stimato per la realizzazione del primo lotto d'intervento è di circa **14 milioni di euro**.

"È una risposta alternativa all'utilizzo dei pozzi e della rete potabile, confermando i Consorzi di bonifica ed irrigazione come ufficio progettazione a servizio del territorio", ha dichiarato **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI**.

In sostanza si andrà a progettare una **condotta adduttrice di alimentazione dalla diga di Genna Is Abis**, intervento finalizzato alla salvaguardia ambientale di un territorio a forte vocazione agricola.

"In primo luogo si intende salvaguardare le acque di falda riducendone lo sfruttamento, che comporta anche costi importanti. Si preservano gli equilibri ambientali, si evita la risalita del cuneo salino, consentendo la ricarica della falda", ha spiegato il **Presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale, Efisio Perra**.

Gli effetti benefici potranno garantire anche un **migliore apporto d'acqua dolce al compendio lagunare di Santa Gilla**, limitando la quantità d'acqua svasata dalla diga in caso di piena, perché buona parte sarà destinata a soddisfare il fabbisogno irriguo dell'area agricola dei tre comuni interessati.

RAVETTI®

Excellence under pressure



Dal 1973, diamo il meglio sotto pressione.

Siamo nati per rendere più sicuri, efficienti, precisi e tempestivi gli interventi sulle tubazioni in pressione. Dal 1973 **innoviamo** le tecnologie dei sistemi di intercettazione e foratura attraverso la **ricerca** e lo **sviluppo** di materiali e soluzioni che evolvono gli standard di mercato. Siamo **un'impresa italiana virtuosa**. I nostri prodotti permettono agli operatori di garantire in tutto il **mondo**

l'erogazione di servizi vitali per le persone e l'economia: senza interruzioni, nei contesti più difficili e nelle situazioni più urgenti. Siamo nati per questo e nell'anno del nostro **cinquantesimo anniversario** continuiamo a guardare al futuro: il logo Ravetti si aggiorna, nel rispetto di una **storia industriale** che non ha mai smesso di rinnovarsi per raggiungere l'eccellenza.



Intervista di Rossella Lettieri a
 Luca Grimoldi - Water Industry Segment Manager Italia, ABB - Automation
 Marco Pellegrini - Natural Gas Industry Segment Manager Italia, ABB - Automation

ABB: sviluppo tecnologico nei settori idrico e gas per rispondere alle nuove sfide normative e ambientali

Gestione delle risorse idriche, sicurezza e qualità delle reti gas, affidabilità dei dati e supporto alla transizione: questi i temi al centro dell'intervista a **Luca Grimoldi** e **Marco Pellegrini**, della Divisione "Measurement & Analytics" di **ABB**.

Dall'innovazione delle infrastrutture idriche alla misurazione avanzata dei gas rinnovabili, l'intervista restituisce una visione in cui **affidabilità, precisione e automazione** diventano fattori determinanti per costruire sistemi più resilienti e orientati al futuro.

In relazione agli obiettivi europei di neutralità/sostenibilità climatica, in quali ambiti ABB risulta essere più attiva?

ABB è un leader tecnologico globale nell'elettrificazione e

nell'automazione, che contribuisce a costruire un futuro più sostenibile ed efficiente nella gestione delle risorse.

All'interno della Business Area Automation, la **Business Line Strumentazione** di ABB rappresenta il centro di eccellenza globale per la progettazione, produzione e commercializzazione di soluzioni di misura per i processi industriali. Parliamo di strumenti fondamentali per il monitoraggio di variabili critiche come pressione, portata, livello e qualità dell'acqua e dell'aria, garantendo affidabilità e precisione in ogni applicazione.

In linea con gli obiettivi di sostenibilità e decarbonizzazione, la nostra Business Line ha individuato due ambiti strategici su cui concentrare lo sviluppo tecnologico: il **settore idrico** e il **settore gas**. Due aree chiave per accompagnare la transizione energetica e rispondere alle sfide poste dalle nuove normative e dai target ambientali europei.

(Per Luca Grimoldi) Alla luce dell'aumento degli investimenti nazionali nel settore idrico e del ruolo del PNRR come acceleratore nel rinnovamento delle infrastrutture, su quali ambiti oggi siete maggiormente impegnati e quali, secondo, voi sono gli ambiti di focalizzazione su cui si sono incentrati gli investimenti?

Il PNRR ha spinto i gestori del servizio idrico verso interventi di **innovazione** con tempistiche ristrette, fornendo linee strategiche di investimento chiare e mirate. In questo scenario, il settore idrico si è concentrato sulla ricerca e sull'adozione delle migliori soluzioni tecnologiche per la **riduzione delle perdite**, innovando le soluzioni tradizionali e ottimizzando le performance in funzione di questa esigenza.

Per ABB, questa sfida si è tradotta in un importante percorso di sviluppo e innovazione delle linee storiche dei misuratori di portata basati su tecnologia elettromagnetica, attraverso il lancio di due nuove famiglie di prodotto: **PROCESS WATER** e **AQUAMASTER4**, oggi considerate lo stato dell'arte nel settore.



Grazie ai nostri sensori di misurazione, supportiamo i clienti nel raggiungimento dei parametri tecnici, garantendo la massima precisione con il **sensore low flow** per la misura dei minimi notturni e assicurando la continuità del servizio attraverso la **sonda a inserzione AquaProbe**. Queste soluzioni consentono di coniugare affidabilità, efficienza e innovazione, rispondendo alle sfide di un settore in rapida evoluzione.

(Per Luca Grimoldi) Come pensate che gli strumenti di monitoraggio possano integrarsi nella gestione e diminuzione delle perdite per affrontare le sfide legate alla siccità in Italia?

Gli strumenti di monitoraggio rappresentano un elemento chiave per l'ottimizzazione dei processi di automazione. In questo contesto, il valore aggiunto delle soluzioni ABB risiede non solo nella misurazione della portata, ma anche nelle funzionalità avanzate di **diagnostica** e nelle **caratteristiche complementari** che possono essere integrate in un progetto di automazione globale.

Grazie alla diagnostica evoluta, progettata e ottimizzata per operare a supporto delle nuove soluzioni di **Water Management System**, i gestori hanno la possibilità di sviluppare strategie in linea con i principi di **Industry 4.0**, come la manutenzione predittiva, la valutazione della qualità del dato e l'analisi avanzata dei processi.

Questi elementi sono fondamentali per la realizzazione di reti e impianti innovativi, capaci di **ridurre le perdite**, migliorare l'**efficienza energetica** e affrontare in modo proattivo le sfide legate alla siccità in Italia.

(Per Marco Pellegrini) Guardando al settore Oil & Gas, in che modo mirate a contribuire al processo di decarbonizzazione?

La decarbonizzazione non è più una prospettiva, ma una sfida concreta che richiede soluzioni affidabili e innovative. In questo percorso, ABB mette a disposizione competenze e tecnologie avanzate per rispondere alle nuove esigenze del settore energetico e gas.

Uno dei fronti più strategici è quello della **Misura Fiscale del Gas Naturale** presso le stazioni RE.MI. delle società di distribuzione. Qui, il nostro **gascromatografo PGC 1000** rappresenta una soluzione chiave: consente l'analisi della composizione del gas naturale miscelato con idrogeno, supportando gli operatori nella gestione sicura e conforme dei nuovi blend. Un passo decisivo per affrontare le sfide di oggi e anticipare quelle di domani.

Parallelamente, ABB è protagonista anche nel settore **biometano**, vettore energetico sempre più centrale nella strategia di decarbonizzazione. Il **gascromatografo NGC 8206** permette di monitorare i parametri fonda-

mentali prima dell'immissione in rete di trasporto o distribuzione, garantendo qualità e conformità alle normative. Con queste soluzioni, ABB conferma il proprio impegno nel favorire l'integrazione dei gas rinnovabili e nel sostenere la transizione verso un sistema energetico più sostenibile, sicuro e innovativo.



(Per Marco Pellegrini) Quanto ai sistemi di rilevazione delle dispersioni di gas naturale in atmosfera e della relativa quantificazione, quali sono i vantaggi della vostra tecnologia?

ABB è leader tecnologico nella ricerca e nella quantificazione delle dispersioni di gas naturale sulle reti di distribuzione e trasporto. Le nostre soluzioni **MOBILE GUARD**, basata su **automezzo attrezzato**, e **MICRO GUARD**, pensata per l'**ispezione pedonale**, garantiscono un monitoraggio sicuro e affidabile, in linea con l'evoluzione normativa e regolatoria.

Il cliente mantiene la piena proprietà dei dati raccolti, mentre la tecnologia ABB assicura la massima precisione possibile, **fino a 1 parte per miliardo**. L'integrazione della rilevazione di etano consente di eliminare i falsi positivi, e la quantificazione delle emissioni avviene sia in massa che in volume. L'**efficienza operativa** è garantita da un numero di passaggi ridotto rispetto agli standard di mercato e da una velocità di ispezione che può raggiungere gli **80 km/h** ove consentito. Inoltre, non è richiesta alcuna calibrazione programmata, con conseguente riduzione dei costi di manutenzione. A completare il servizio, il supporto tecnico ABB è sempre disponibile per affiancare il cliente.





*Intervista di Davide Surace a
Michaela Mitterrutzner
Procuratrice Speciale di Grünbeck*

Grünbeck: l'acqua ultrapura come chiave per l'idrogeno verde

In un'epoca in cui la transizione energetica rappresenta una delle sfide più urgenti del nostro tempo, il ruolo dell'**acqua ultrapura** emerge come elemento strategico: è il fluido essenziale per l'**elettrolisi**, processo chiave nella produzione di **idrogeno verde**. Ne parla in questa intervista **Michaela Mitterrutzner**, affermando che **Grünbeck** ha scelto di posizionarsi in questo nodo cruciale, offrendo soluzioni di alta ingegneria per trasformare l'acqua in un vettore energetico pulito. Dunque, si approfondisce come l'azienda stia integrando tecnologie avanzate, digitalizzazione, modularità e sinergie industriali per affermarsi nel mercato globale dell'idrogeno.

Grünbeck vuole contribuire alla transizione energetica offrendo acqua nella sua forma più pura per l'elettrolisi. Qual è la visione strategica dietro questa decisione?

Grünbeck persegue una visione chiara: partecipare attivamente alla **transizione energetica** – in particolare dove l'acqua svolge un ruolo centrale. L'idrogeno verde è considerato il vettore energetico del futuro, in grado di sostituire i combustibili fossili e garantire un approvvigionamento energetico privo di gas serra. L'elettrolisi, processo in cui l'acqua viene scissa in idrogeno e ossigeno mediante elettricità da **fonti rinnovabili**, richiede acqua ultrapura. Ed è proprio qui che Grünbeck interviene: con decenni di esperienza nel trattamento dell'acqua, l'azienda fornisce soluzioni su misura per gli elettrolizzatori. La decisione strategica di fornire acqua ultrapura per la produzione di idrogeno è un movimento naturale per unire competenza tecnologica e responsabilità sociale. Grünbeck si considera un attore attivo nella costruzione di un futuro sostenibile – creando al contempo nuove opportunità occupazionali in un settore promettente.

Obiettivi e piani futuri: come intendete posizionarvi nei prossimi anni nel mercato dell'acqua e dell'idrogeno?

Grünbeck intende affermarsi nei prossimi anni come fornitore leader di sistemi di trattamento dell'acqua per la

produzione di idrogeno. Già oggi gli impianti Grünbeck sono utilizzati in **elettrolizzatori con potenze tra 1 e 10 megawatt**. Altri progetti sono in fase di costruzione e sono già stati ricevuti i primi ordini per impianti di grandi dimensioni **superiori a 100 megawatt**. L'obiettivo è quello di affermare la tecnologia in diversi ambiti applicativi – dalle stazioni di rifornimento di idrogeno alle centrali elettriche, fino ai parchi industriali ad alta intensità energetica e alle strutture pubbliche. Grünbeck punta su **sistemi modulari e configurabili individualmente**, che permettono sia l'alimentazione con acqua fresca sia il riciclo. La combinazione di eccellenza tecnica, flessibilità e orientamento al cliente rafforzerà ulteriormente la posizione sul mercato e aumenterà il fatturato in modo sostenibile.

Potete raccontarci qualcosa sulle pratiche consolidate in Italia o nel mondo nel trattamento dell'acqua per la produzione di idrogeno verde?

A livello globale cresce l'interesse per l'idrogeno verde e con esso la domanda di sistemi affidabili per il **trattamento dell'acqua**. In paesi come l'Italia, dove la transizione energetica è in pieno sviluppo, vengono già utilizzate per questa produzione pratiche consolidate che trovano applicazione anche nei sistemi Grünbeck. Tra queste, la **combinazione di osmosi inversa ed elettrodeionizzazione**. L'impianto di osmosi in-



versa **GENO-OSMO-X** rappresenta la prima fase di dissalazione e fornisce permeato altamente puro. Questo viene poi ulteriormente purificato nell'impianto **GENO-EDI-X**, dove vengono rimossi quasi tutti gli ioni residui. Peculiarità Grünbeck: l'elettrodeionizzazione avviene in modo continuo e senza rigenerazione chimica, evitando tempi di fermo e rispettando l'ambiente. Questi processi sono considerati best practice a livello internazionale e costituiscono un elemento centrale della strategia Grünbeck.

Quali sinergie potrebbero emergere nello sviluppo del ruolo del trattamento dell'acqua nella produzione di idrogeno verde con altri settori energetici o industriali?

Il trattamento dell'acqua per l'idrogeno verde offre numerose **sinergie con altri settori energetici e industriali**. Ad esempio, nell'industria chimica come nella produzione di acciaio o nella mobilità – ovunque l'idrogeno venga utilizzato come vettore energetico o materia prima, l'acqua ultrapura è essenziale. Grünbeck vede un grande potenziale nella collaborazione con aziende del settore delle energie rinnovabili, della costruzione di impianti e dello sviluppo infrastrutturale. Sono inoltre possibili collegamenti con reti di **teleriscaldamento** o l'integrazione

in concetti di **smart grid**. Il trattamento dell'acqua diventa così un elemento di collegamento tra diversi settori e contribuisce alla decarbonizzazione trasversale.

Quanto è importante l'integrazione di soluzioni automatizzate, sistemi di monitoraggio e tecnologie digitali nella gestione degli impianti di trattamento dell'acqua? E come queste innovazioni cambiano il vostro approccio al mercato?

L'integrazione delle tecnologie digitali sta rivoluzionando il trattamento dell'acqua. Soluzioni automatizzate, sistemi di monitoraggio intelligenti e interfacce digitali permettono un controllo preciso, una manutenzione puntuale e la massima efficienza. Grünbeck punta su **sensoristica avanzata, analisi dei dati basata su cloud e verifiche da remoto** per ottimizzare le prestazioni degli impianti e semplificare la gestione. Queste innovazioni non rappresentano solo progressi tecnologici, stanno cambiando anche l'approccio al mercato. I clienti oggi si aspettano non solo una tecnologia affidabile, ma anche servizi digitali e comunicazione trasparente. Grünbeck risponde a questo cambiamento con un approccio globale che unisce tecnologia, servizio e sostenibilità.



news - Nuovi progetti

dalla
Redazione

AWF, strategia quinquennale per sicurezza idrica dell'Africa

Una nuova strategia quinquennale per mobilitare risorse e rafforzare la **sicurezza idrica** e l'accesso universale ai **servizi igienico-sanitari** sicuri in tutta l'**Africa**. Ad adottarla è il Consiglio Direttivo dell'**African Water Facility (AWF)**.

La **Strategia 2026-2030** definisce le priorità strategiche e l'orientamento dell'istituzione, con enfasi sullo **sviluppo di progetti** solidi e pronti per l'**investimento** e sull'ampliamento di **meccanismi innovativi** per accrescere le risorse del settore.

Il lavoro dell'African Water Facility

Fondata nel 2004, l'African Water Facility supporta i Paesi africani, le organizzazioni dei bacini fluviali e le comunità economiche regionali nella **preparazione di progetti di investimento** in acqua e servizi igienico-sanitari. Dalla sua creazione, ha finanziato **quasi 150 progetti in 52 Paesi**, mobilitando **circa 4 miliardi** di euro in investimenti a valle. Nel maggio 2024, il Consiglio Direttivo ha **esteso il man-**



dato della Facility **fino al 2050** e ne ha ampliato il campo d'azione con una nuova finestra di finanziamento per i servizi igienico-sanitari urbani, comprendente **sovvenzioni rimborsabili, strumenti agevolati e garanzie**.

"Questi sviluppi riflettono il nostro riconoscimento collettivo che servo-

no approcci audaci e adattivi per affrontare le crescenti sfide dell'Africa in materia di sicurezza idrica in un contesto globale in rapida evoluzione", ha dichiarato **Hani Sewilam, Ministro egiziano delle Risorse Idriche e dell'Irrigazione**.

Sewilam ha sottolineato il ruolo fondamentale della Facility nel promuovere sia la **Africa Water Vision 2063** dell'Unione Africana sia gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** delle Nazioni Unite, e ha invitato i partner allo sviluppo a incrementare i loro contributi alla Facility, permettendole di raggiungere più comunità, preparare più progetti e catalizzare maggiori investimenti nel futuro idrico dell'Africa.

news - Nuovi progetti

dalla
Redazione

Idrico, ACWA completa rifinanziamento desalinizzazione in Arabia Saudita

Completato da **ACWA Power** il rifinanziamento del progetto idrico indipendente **Rabigh 3 (IWP)**, impianto di **desalinizzazione** a osmosi inversa dell'acqua di mare da 600 mila m³/giorno dell'**Arabia Saudita** che serve la regione della Mecca.

La struttura ha registrato prestazioni con livelli di **disponibilità superiori al 99%**. Il rifinanziamento rappresenta il primo allineamento di ACWA Power alle linee guida **IFC Blue Finance**, rafforzando le solide prestazioni operative dell'impianto e supportando al contempo gli obiettivi infrastrutturali della Vision 2030 del Paese.

I dettagli dell'operazione

Il rifinanziamento è stato sostenuto da **KKR**, a cui si

sono uniti altri importanti **investitori globali**, tra cui Barings, Hong Kong Mortgage Corporation, Clifford Capital, Sumitomo Mitsui Trust Bank e SBI Shinsei Bank, con il supporto regionale di Riyadh Bank e Abu Dhabi Commercial Bank (ADCB).

L'operazione è stata eseguita attraverso un approccio strutturato e innovativo, basato sui mercati dei capitali, supportato dall'emissione di un'**obbligazione senior secured** a lungo termine per progetti di progetto che ha ottenuto un rating creditizio invest-

ment grade elevato da una delle principali agenzie di rating globali.



ITELYUM: IL NOME DELL'ECONOMIA CIRCOLARE.

Tecnologia, esperienza e innovazione
per la rigenerazione degli oli lubrificanti,
la purificazione dei solventi e i servizi
ambientali per l'industria.

55 società e più di 1.850 persone:
soluzioni sostenibili per oltre 60.000
clienti in più di 60 Paesi nel mondo.

ITELYUM 

[ITELYUM.COM](https://www.iteylum.com)

REGENERATION SOLUTIONS

PURIFICATION SOLUTIONS

ENVIRONMENT SOLUTIONS

REF: più investimenti nel 2024-2029, superati i 90 euro/ab/anno

Da parte dei gestori idrici italiani forte accelerazione dello sforzo finanziario previsto per il **sessennio 2024-2029** rispetto al periodo 2021-2023, con investimenti che superano i **90 €/ab/anno**. È quanto emerge dal **Position Paper n. 308** del **Laboratorio Ref Ricerche**, intitolato "Gli investimenti tecnologici nel servizio idrico integrato: un'analisi dei piani di investimento per il periodo 2021-2029".



In particolare, si legge nel documento, negli ultimi anni il **Servizio Idrico Integrato (SII)** italiano sta attraversando una fase di trasformazione: l'introduzione del **Metodo Tariffario Idrico per il quarto periodo regolatorio (MTI-4)** e il rafforzamento della **Regolazione della Qualità Tecnica (RQTI)**, uniti ai fondi del **PNRR**, hanno infatti stimolato un incremento **significativo degli investimenti**, orientati non solo al rinnovo delle infrastrutture ma anche a una crescente iniezione di tecnologia lungo l'intero ciclo idrico.

Un forte incremento degli investimenti

L'indagine del Ref si basa sui piani di investimento (PdI) di **54 gestori**, che complessivamente servono circa il **63% della popolazione italiana**, con una copertura territoriale rappresentativa delle dinamiche nazionali.

Dal **confronto** tra i periodi consuntivo 2021-2023 e pianificato 2024-2029 emerge una **crescita marcata** della spesa in conto capitale: gli investimenti realizzati, pari a **7,6 miliardi** di euro, lasciano il posto a una pianificazione complessiva di oltre 21 miliardi. In termini di **investimento pro capite**, si passa dai 59 euro per abitante del 2021 agli 80 euro del 2023 fino a valori costantemente superiori ai 90 €/ab/anno nella maggior parte degli anni pianificati, con un **picco previsto nel 2025 (106 €/ab)**.

Cifre elevate, benché in diminuzione negli ultimi anni, che scontano, spiega il Laboratorio, la difficoltà di integrare nella pianificazione della prima applicazione del Metodo Tariffario Idrico per il quarto periodo regolatorio una **stima dei fabbisogni di investimento** connessi alle numerose novità che stanno interessando il servizio idrico integrato, a partire dalla **nuova direttiva sulle acque reflue**.

È prevedibile, si legge, che qualora gli **aggiornamenti tariffari** includano gli investimenti richiesti dalle nuove direttive europee e dall'ampliamento del perimetro del SII al riuso, il volume degli investimenti pianificati per il resto del periodo regolatorio possa **aumentare ulteriormente**, con il rischio di

generare criticità per l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e/o per la sostenibilità tariffaria.

Le nuove priorità: dalla perdita alla continuità

L'analisi degli investimenti suddivisi per macro-indicatori di qualità tecnica mostra come in parte stiano cambiando le **priorità strategiche** dei gestori. Nel **triennio 2021-2023** la **riduzione delle perdite idriche** (indicatore M1) assorbiva la quota principale delle risorse con 18,61 €/ab/anno, seguito dalla qualità dell'acqua depurata (M6) con 10,8 €/ab/anno, e dall'adeguatezza della fognatura (M4a) con 9,7 €/ab/anno. Questa raffigurazione, si legge, riflette le **esigenze storiche del Paese**, con un forte bisogno di rinnovare e adeguare reti e impianti.

Nel **sessennio 2024-2029**, pur mantenendo il primato degli investimenti in M1, le **interruzioni del servizio** (M2) salgono al secondo posto con 17,8 €/ab/anno, registrando un **incremento di oltre il 127% rispetto al consuntivo**, passando da 7,83 a 17,79 euro per abitante all'anno. Questo spostamento, spiega il documento, è legato sia all'importanza crescente della continuità del servizio, sia alla **revisione più stringente delle classi del macro-indicatore M2** introdotta da ARERA, che ha richiesto interventi correttivi in diverse gestioni. La depurazione (M6) mantiene comunque investimenti previsti per 14,05 euro per abitante all'anno, mentre la fognatura (indicatore M4a) si attesta a 11,09 euro per abitante.

Investimento, le differenze territoriali che riflettono asimmetrie infrastrutturali

L'analisi territoriale realizzata dal Laboratorio rivela una **forte eterogeneità a livello geografico**, con intensità di investimento che variano enormemente tra le diverse aree del Paese.

Il **Centro Italia** mostra l'intensità di investimento più elevata, con **135,97 euro per abitante all'anno** nel sessennio pianificato: questo primato è guidato da un focus

marcato di risorse sull'indicatore M2 (interruzioni del servizio), con 47,83 euro per abitante all'anno, un valore che supera di gran lunga tutte le altre aree.

Il **Sud e le Isole** seguono con **96,08 euro per abitante all'anno**, con uno sforzo prioritario sulla riduzione delle perdite idriche (M1), con 31,62 euro per abitante, il valore più alto a livello nazionale per questo indicatore: la scelta, si legge, riflette la necessità di **recuperare il gap infrastrutturale** che caratterizza queste aree, dove le reti idriche sono spesso vetuste e inefficienti.

Il **Nord Est** pianifica investimenti per **81,99 euro per abitante all'anno**, con priorità su M1 e M6, mentre il **Nord Ovest** registra i valori pro capite più contenuti con **65,24 euro per abitante**, pur dedicando risorse importanti alla fognatura (M4a). Questi valori possono, secondo il Ref, riflettere una situazione infrastrutturale più evoluta con minor fabbisogno di ammodernamento e/o sviluppo.

Piccoli gestori mostrano intensità di investimento maggiori

Dall'analisi dimensionale emerge un dato apparentemente contro intuitivo: sono i **piccoli gestori** (fino a 200 mila abitanti serviti) a pianificare lo sforzo finanziario più elevato, con **120,52 euro per abitante all'anno**, contro i 90,72 dei medio-grandi gestori.

Tale risultato, spiega tuttavia il Ref, sembra fortemente influenzato dal non aver tenuto conto della **popolazione fluttuante**, ossia delle presenze turistiche e dei lavoratori pendolari, che incidono sulla popolazione effettiva da servire e di conseguenza sulle necessità di dimensionamento delle infrastrutture.

I piccoli gestori concentrano le loro risorse in modo particolare sulla **riduzione delle perdite idriche** (M1), con investimenti di 40,18 euro per abitante. Anche sulla fognatura (18,29 euro per abitante) e sulle interruzioni del servizio (18,84 euro per abitante) mostrano intensità elevate.

I **grandi gestori** (oltre 800 mila abitanti), pur con un'intensità complessiva minore (93,49 euro per abitante), allocano 20,33 euro per abitante all'indicatore M2 (interruzioni), il valore più alto tra tutti i cluster dimensionali, confermando una priorità verso l'**efficientamento operativo** della rete acquedottistica.

I gestori di **dimensione intermedia** mostrano invece una particolare attenzione alla **depurazione**, con i medio-grandi che raggiungono **16,57 euro per abitante** su questo indicatore.

La rivoluzione tecnologica: contatori intelligenti e telecontrollo

L'aspetto più innovativo emerso dall'analisi riguarda l'aumento degli investimenti ad **alto contenuto tecnologico**: attraverso una ricerca sistematica di parole chiave come "smart meter", "telecontrollo", "automazione", "distrettualizzazione" e altre ancora, la ricerca ha quantificato quanto il settore stia investendo in **digitalizzazione e automazione**.

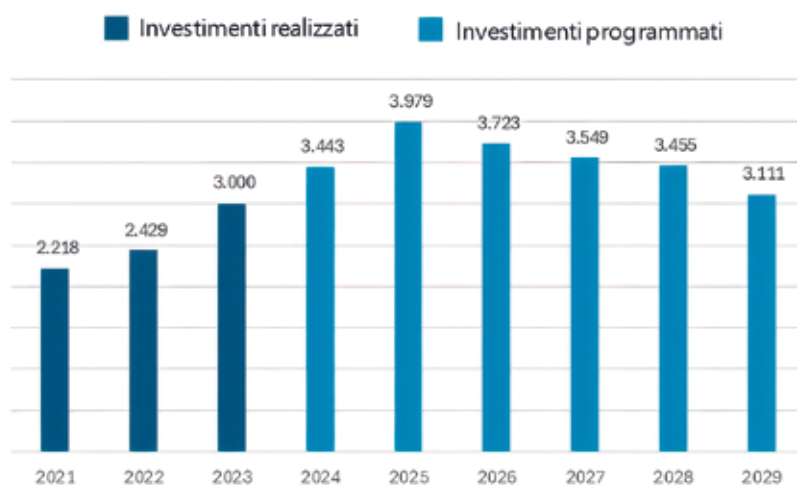
L'**investimento tecnologico pro capite** annuo quasi raddoppia nel passaggio dal consuntivo (4,7 euro per abitante/anno) al pianificato (9,7 euro per abitante/anno), con un **picco previsto nel 2025 di 13,5 euro per abitante**: in termini percentuali, la quota di investimenti tecnologici sul totale passa da una media del 7,5% nel triennio 2021-2023 all'11,1% nel sessennio 2024-2029, raggiungendo il 14% proprio nel 2025.

La geografia della tecnologia ricalca e **accentua le differenze territoriali**: l'accelerazione degli investimenti tecnologici non è uniforme sul territorio, e il **Sud e le Isole** registrano l'incidenza più elevata, dedicando il **17,8%** degli investimenti totali alla tecnologia, con un investimento medio pro capite di 17,15 euro all'anno, che raggiunge addirittura punte di 23,8 euro nel 2028.

Il **Nord Ovest** segue con il **13%** degli investimenti dedicati alla tecnologia, mantenendo un'elevata incidenza anche nell'ultimo anno del piano (14% nel 2029). **Nord Est e Centro** mostrano percentuali più contenute (8,2% e 6,3% rispettivamente), anche se il **Centro**, grazie all'elevato investimento totale, raggiunge comunque **8,7 euro all'anno per abitante in tecnologia**.

INVESTIMENTI TOTALI NEL PERIODO 2021-2029

(in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni dell'autore sui dati dei Pdl di 54 gestioni idriche al servizio del 63% della popolazione italiana

Idrico, trasferite azioni di AQP ai comuni

Sottoscritto, presso la sede della Presidenza della Regione Puglia, il **trasferimento delle azioni di Acquedotto Pugliese** in favore dei **Comuni di Bari, Mesagne, Cellamare, Minervino Murge, Crispiano e San Marco in Lamis**. L'atto, come si legge in un comunicato stampa regionale, è stato siglato dal presidente **Michele Emiliano**.



gliesi, i quali saranno chiamati a completare l'iter deliberativo nei prossimi mesi. Dal **1° gennaio 2026**, il nuovo modello di gestione sarà pienamente operativo, segnando il passaggio definitivo da un controllo centralizzato regionale a una gestione condivisa e radicata sul territorio.

Le dichiarazioni dei rappresentanti

“Oggi ho la soddisfazione di poter chiudere definitivamente il percorso di messa in sicurezza dell'Acquedotto Pugliese, che resterà interamente di natura pubblica. Inoltre stiamo dando concreta attuazione alle finalità espresse dal referendum sull'acqua pubblica. Un risultato reso possibile anche grazie al contributo del Governo e del ministro Fitto, che nel corso del tempo ha riconosciuto la fondatezza della nostra posizione. L'acqua è un bene pubblico e, se affidata a soggetti privati con finalità di profitto, si snatura il senso stesso del referendum”, ha commentato il **presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano**.

“Lo schema elaborato da AIP mette, di fatto, in sicurezza il futuro di AQP. Restituiamo ai Comuni e ai cittadini il potere decisionale su un bene primario, assicurando al contempo la continuità operativa di un'eccellenza come Acquedotto Pugliese”, ha dichiarato **Gianluca Vurchio, presidente dell'Autorità Idrica Pugliese**.

Nel quadro normativo del D.L. n. 153/24 e della Legge Regionale n. 14/2024, la Regione trasferisce a titolo gratuito una quota del capitale sociale (fino a un massimo del 20% complessivo) agli enti locali, trasformando i Comuni da semplici utenti a **“comproprietari” del gestore idrico**.

Verso il modello in house e il controllo dei Comuni

Con la scadenza della concessione di gestione ad AQP del 31 dicembre 2025, l'elezione dei sindaci di Puglia nel Comitato di Coordinamento e Controllo di AQP e il passaggio delle quote rappresentano le condizioni necessarie affinché l'Autorità Idrica Pugliese-AIP possa perfezionare l'affidamento del servizio ad AQP mediante il modello dell'**in house providing**, evitando il ricorso a procedure di gara.

Le azioni trasferite ai primi sei Comuni confluiranno, come previsto dalla Legge regionale, nella **“società veicolo”**, permettendo ai sindaci di esercitare il cosiddetto controllo analogo congiunto.

Sarà l'insieme dei Comuni a definire gli indirizzi strategici e la gestione di Acquedotto Pugliese, garantendo un **equilibrio democratico** tra centri grandi e piccoli grazie a un sistema di governance basato su fasce di popolazione.

A sostegno della transizione – si legge nel comunicato –, l'AIP ha condotto uno studio tecnico e territoriale, i cui risultati confermano che il controllo diretto dei Comuni rappresenta la via migliore per garantire efficacia ed efficienza dell'utilizzo della risorsa acqua. La firma attiva il processo di trasferimento graduale che coinvolgerà progressivamente tutti i Comuni pu-



gaia nova

nature + technology



Gaianova GmbH/Srl
Zona Artigianale 54
I-39040 Varna
+39 3775954541
info@gaianova.it

WWW.GAIANOVA.IT



**ELEVATI COSTI
DI SMALTIMENTO
DELLE ACQUE
REFLUE?**



SOLUZIONE

→ Impianto modulare per il
trattamento acque reflue –
Plug & Play

→ Eliminazione del carico
organico delle acque reflue



VANTAGGI

→ Riduzione dei costi di
smaltimento fino al 75%

→ Produzione di energia
elettrica e termica
rinnovabile

→ Installazione e messa in
servizio in 4 settimane



TECNOLOGIA

→ Trattamento anaerobica
containerizzato

OFFICIAL PARTNER
 **FLEXBIO**
TECHNOLOGIE



FLEXBIO
TECHNOLOGIE



Il futuro dell'acqua tra cambiamento climatico e governance post PNRR

La **gestione della risorsa idrica** è oggi una delle grandi sfide strategiche del paese, resa ancora più urgente dagli effetti del **cambiamento climatico** e dall'incertezza sul futuro degli **investimenti dopo il PNRR**. A questi temi è stato dedicato l'incontro del 22 gennaio presso la Biblioteca dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani "Il futuro dell'acqua". L'evento è stato promosso da **Astrid** in occasione della pubblicazione del volume «*Acqua per tutti? La gestione delle risorse idriche al tempo del cambiamento climatico (il Mulino, 2025)*», a cura di Mario Rosario Mazzola.

La ricerca Astrid sulle infrastrutture della sostenibilità

I lavori si sono aperti con l'intervento di **Franco Bassanini, Presidente Astrid**, che ha ricordato come questo studio di ricerca si sviluppi secondo un metodo fondato sul "lavoro di équipe di studiosi interdisciplinari e su un confronto costante con gli attori più innovativi presenti sul mercato". Segue poi **Giuliano Amato, Presidente emerito della Corte Costituzionale** il quale spiega che Astrid sta "conducendo un lavoro approfondito e sistematico sulle infrastrutture sostenibili".

Questo studio infatti rappresenta il "quarto contributo", ma con risultati ormai consolidati. Amato spiega che la ricerca affronta le **nuove criticità** introdotte dal cambiamento climatico e analizza l'assetto con cui **politiche e strumenti di intervento** si stanno rinnovando.

Il lavoro spiega «si è concluso in una fase delicata, a ridosso della fine dei fondi del PNRR, lasciando aperta la questione delle risorse istituzionali e finanziarie che dovranno garantire governance e continuità degli investimenti nel dopo-PNRR».

Aggiunge inoltre che i numeri dell'**emergenza idrica** «sono ormai strutturali e si sono aggravati con il cambiamento climatico: non solo siccità, ma anche fenomeni opposti, come l'eccesso di acqua, evidente negli eventi che hanno colpito Sicilia, Calabria e Campania». Servono dunque **infrastrutture** capaci di «raccolgere la poca acqua disponibile nei periodi di scarsità e, allo stesso tempo, di canalizzare e gestire le acque sovrabbondanti durante le fasi alluvionali».

Il **PNRR** ha rappresentato una **spinta decisiva** verso una migliore programmazione degli interventi ed è in questo spazio che Astrid si colloca, promuovendo "una governance cooperativa e non conflittuale [...] con il contributo delle Regioni, delle Autorità, dell'ENEA e delle realtà territoriali che è essenziale per sostenere l'innovazione".

La presentazione dei risultati della ricerca

Prende la parola **Mario Rosario Mazzola, membro del Comitato scientifico di Astrid e Presidente della Fondazione Utilitatis**, che ha sintetizzato i risultati della ricerca, chiarendo che l'obiettivo è stato quello di "individuare e inquadrare le problematiche dell'acqua all'inter-

no di soluzioni possibili” considerando l’acqua non solo come “un semplice servizio pubblico locale, ma una risorsa strategica molto più ampia”.

Il punto di partenza è una constatazione netta: “il cambiamento climatico è un dato oggettivo”. Spiega inoltre che esiste una **duplice condizione** come quella Siciliana riportata da **Amato** che si manifesta soprattutto nel Mezzogiorno e nelle aree più fragili, rendendo il Sud un’area critica con problematiche strutturali. La **sicurezza idrica** per cui spiega essere «una priorità nazionale e deve diventare più resiliente ed efficiente».

Per raggiungere questo obiettivo è necessario partire dalle infrastrutture, affiancate da un **forte investimento nell’innovazione tecnologica** tanto che il volume dedica un capitolo specifico alle nuove soluzioni, dall’intelligenza artificiale alle infrastrutture. Centrale poi è anche il tema della **programmazione**, che dovrebbe precedere l’arrivo dei fondi ma **Mazzola** spiega che «in Italia manca spesso un patrimonio progettuale di base». Il PNRR ha introdotto una pianificazione bottom-up, ma serve una strutturazione stabile delle capacità, in particolare nei distretti e nei ministeri.

Visione europea e governance degli investimenti

Interviene successivamente **Raffaele Fitto, Vicepresidente della Commissione europea** il cui intervento ruota su domanda principale: cosa accadrà **dopo il PNRR**? Il legame tra riforma e investimenti resta centrale tanto che Fitto spiega che “il settore idrico rappresenta uno strumento regolatorio fondamentale, che deve garantire coesione, investimenti mirati e un modello multilivello” e aggiunge che “ottimizzare gli investimenti richiede anche una logica di responsabilizzazione”.

Grazie alle revisioni negli anni, il settore idrico ha potuto beneficiare di **due miliardi aggiuntivi**, un risultato positivo che ha richiesto rapidità per l’erogazione delle tranches dei fondi. Questi nuovi modelli di governance “vanno salvaguardati, così come occorre modernizzare la politica di coesione finanziaria”. Oggi infatti si apre un dibattito a livello UE su come rendere più efficaci le procedure decisionali e **accelerare le scelte strategiche**. È un processo complesso, ma necessario: l’UE sottolinea Fitto “deve adeguare le politiche, rendendole più flessibili e meno rigide, per stare al passo con i tempi”. Parla poi di cinque nuove priorità che emergono in questo quadro ovvero difesa, casa, energia, competitività e acqua, calibrate sui bisogni attuali.

Per l’acqua, a giugno si terrà il “**Water Residence**”, un momento dedicato all’innovazione e alla governance in cui il settore idrico “è una priorità strategica e indica la strada per il futuro”. Aggiunge poi che “serve una prospettiva di dialogo con stati e regioni, in grado di fissare

obiettivi a lungo termine, investimenti sostenibili e azioni che tutelino la governance del PNRR e i suoi principi [...] Semplificazione e coordinamento sono indispensabili: già esistono deleghe al commissario e provvedimenti per l’OMS, ma troppo spesso gli approcci rimangono verticali. Occorre invece un approccio orizzontale e trasversale, con un ruolo centrale per i cluster della Commissione come agricoltura e blue economy”.

Governance idrica: frammentazione e riforme necessarie

Si inserisce nel dibattito **Barbara Marinali, Presidente di Acea e Vicepresidente vicario di Utilitalia**, soffermandosi sul capitolo della **governance** e sulle principali fragilità del settore idrico. Secondo Marinali, non si «dovrebbe parlare semplicemente di settore, ma di sistema, per evidenziare la sua complessità».

Questa complessità ha portato negli anni ad una vera e propria “crisi”, che richiede semplificazione a livello europeo e nazionale. Uno dei problemi principali è la **frammentazione**: sia delle gestioni sia della governance. Spiega infatti che “queste due forme di polverizzazione vanno affrontate in maniera radicale, perché nessun progetto potrà dare risultati concreti senza riforme serie [...] la legge Galli, pur essendo una legge valida, è disattesa in molte parti del paese e necessita di un aggiornamento. Non possono permanere innumerevoli gestioni industriali che gravano sui comuni”.

Prende poi la parola **Antonio Amati, Deputy CEO di Almamviva**, sottolineando come la struttura e la frammentazione del settore idrico si riflettano anche nell’offerta di servizi. “Abbiamo sempre trovato soluzioni end-to-end”, spiega, evidenziando l’importanza delle acquisizioni sul campo, che hanno permesso all’azienda di diventare leader nel settore grazie anche alla collaborazione al piano PNRR. Amati sottolinea la **necessità di un coordinamento efficace**: “se le soluzioni sono parcellizzate, non funzionano”. Il sistema, poi aggiunge deve inoltre integrare “componenti civili e agricole” per cui la ricerca e l’innovazione sono essenziali affinché operatori come Almamviva possano avere un ruolo strategico e significativo nel settore.

Acqua, governance e investimenti per affrontare la crisi climatica

Interviene poi **Chiara Braga, Presidente del Gruppo del Partito Democratico**, definendo il rapporto di Astrid “opportuno e utile” per inquadrare il tema dell’acqua all’interno di una politica industriale delle risorse idriche, soprattutto di fronte alla **crisi climatica** attuale. «Questa riflessione – spiega – ci impone di collocare il nostro ragionamento in una cornice

avanzata, dove il rafforzamento della governance e gli investimenti efficienti guidino le scelte e le politiche". Secondo Braga, è necessario intervenire anche sulle **infrastrutture**, garantendo servizi adeguati ed efficienti. "Bisogna comprendere la natura giuridica del gestore e considerare l'acqua come un ciclo complesso, applicando le 5 R a costi sostenibili. La regolamentazione del sistema è migliorata negli anni, ma serve assicurare un flusso di risorse e una pianificazione chiara nella fase post-PNRR, facendo anche leva sugli investimenti privati".

Sostenibilità, governance e gestione integrata dell'acqua

Successivamente interviene **Stefano Besseghini, già Presidente ARERA** evidenziando l'importanza di un approccio orientato alla sostenibilità e all'impatto del cambiamento climatico, con discussioni concrete sul mancato **adattamento agli effetti climatici**. Particolare attenzione viene data al **recupero delle acque reflue** e raffinate e all'integrazione tra industria, ambiente e agricoltura, con una **distribuzione chiara delle competenze tra ministeri** e coordinamento efficace. I livelli di intervento «non sono molti, ma risultano altamente partecipativi, e l'autorità deve saper interpretare positivamente le sollecitazioni provenienti dal territorio e dagli attori coinvolti».

Prende la parola **Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI**, sottolineando anche lui come ci troviamo di fronte a un nuovo ordine mondiale in cui è «fondamentale collegare le infrastrutture idriche». In questo contesto, l'acqua diventa «un bene comune da tutelare per tutti». Gargano evidenzia la necessità di un «coordinamento del capitale umano, soprattutto nel Sud, e di una preparazione per operare all'interno di un sistema coordinato nel periodo post-PNRR, garantendo continuità e governance efficace sul territorio».



Risorse, resilienza e semplificazione per le infrastrutture idriche

Interviene nel panel **Edoardo Rixi, Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti**, mettendo in luce come il ministero abbia affrontato il tema della gestione delle risorse idriche cercando di reperire risorse che «in passato non erano disponibili». Il problema centrale, secondo Rixi, è sviluppare «un metodo efficace di fronte al cambiamento climatico, che resta imprevedibile sia nei tempi che negli effetti». Serve costruire un sistema resiliente e reattivo, basato su due elementi fondamentali: risorse finanziarie e visione strategica.

Sulle **infrastrutture idriche**, Rixi evidenzia la necessità di una reazione rapida: molte dighe vengono infatti bloccate per vincoli ambientali o per i cambiamenti climatici. A questo si aggiunge «una questione di mentalità nel paese», che richiede maggiore consapevolezza della gravità del problema.

Un altro tema centrale è la **semplificazione legislativa e normativa** spiega infatti che «spesso le norme non rispondono alle esigenze reali, e anche nei comitati di gestione servirebbe una centrale di comando. È fondamentale creare sinergie tra territori e gestire la regolazione affinché le società private operino come partner del pubblico, e non come concorrenti, sotto la guida di un'autorità pubblica che coordini gli interventi e gestisca parte del mercato».

Gestione, investimenti e territorio

L'evento si conclude con gli interventi di **Domenico Laforgia, Presidente AQP** e **Tullio Montagnoli, Amministratore Delegato di A2A Ciclo Idrico**. Laforgia richiama l'urgenza di «studiare meccanismi per anticipare le piogge», come già avviene in Israele, sottolineando che l'acqua è vita e richiede interventi costanti. Cita poi l'iniziativa di censire le **risorse idriche in Albania** per verificare eventuali eccedenze da destinare all'Italia e ricorda che nel Sud esiste la rete sud, composta da 13 società coordinate per garantire competenze finanziarie e operative comuni.

Montagnoli invece evidenzia l'incertezza del punto di **cambiamento climatico** e l'importanza di affrontare la sfida con soluzioni flessibili. Il PNRR aggiunge «rappresenta una sfida importante: molti interventi si sono limitati a monitoraggi, software e batterie, aumentando oggi i costi operativi». Per questo, è essenziale comunicare ai cittadini che «l'acqua ha un valore anche nel prezzo, tenendo conto delle differenze territoriali».



Idromet Sider

Prodotti e servizi
per acquedotti | metanodotti | fognature | industria

La nostra
ESPERIENZA
al vostro servizio

IDROMET SIDER: Gamma completa di prodotti e soluzioni di qualità certificata, con ampia disponibilità di magazzino e consegne rapide e affidabili. Supporto tecnico specializzato dalla selezione del prodotto fino alla sua installazione.



**TUBI E RACCORDI IN
ACCIAIO AL CARBONIO**

Per condotte acqua e gas, grezzi
e rivestiti. Fino al Dn 3500 mm.



TUBI IN VETRORESINA

Per condotte in pressione e a
gravità. Dal DN 200 fino al
Dn 4000 mm.



**TUBI, RACCORDI IN
ACCIAIO INOX**

Aisi 304 e 316.
Saldati e Senza saldatura.



TUBI IN POLIETILENE

Per acqua, gas, fognatura e
passaggio cavi.
Pe100 e Pe100RC,
mono e multistrato.
Dal DN 25 al DN 1200 mm



IDROMET SERVICE: Servizi tecnici innovativi e altamente specializzati eseguiti dal nostro staff tecnico con attrezzature di ultima generazione.



RELINING

Risanamento condotte con
tecnologie no-dig
(senza scavo).



RICERCA PERDITE

Ricerca perdite, mappature
e videoispezioni.



COLLAUDI

Collaudi e prove di tenuta
su reti interrate di acqua,
gas e fognatura, vasche e
serbatoi.



**MANUTENZIONE
IDROVALVOLE E
ATTUATORI**

Taratura e manutenzione
su idrovalvole e attuatori
elettrici.



IDROMET LAB: Corsi di saldatura con rilascio patentini per tubazioni in polietilene e acciaio, corsi di formazione su idrovalvole di regolazione, seminari tecnici su tecnologie e prodotti innovativi.



**CORSI SALDATURA
POLIETILENE**




**CORSI SALDATURA
ACCIAIO**



**CORSI SU
IDROVALVOLE**



SEMINARI TECNICI

- 
- The background of the slide is a photograph of an industrial facility, likely a refinery or chemical plant, during the "blue hour" of twilight. Large, vertical, silver-colored metal pipes dominate the right side of the frame. A bright orange flame from a flare is visible at the top of one of the pipes. In the lower-left corner, a single industrial lamp is illuminated, casting a warm glow. The sky is a deep, dark blue with some lighter, wispy clouds. A large, semi-transparent, light blue watermark with the letters "enr" is positioned across the bottom half of the image, partially overlapping the pipes and the sky.
- | Il ruolo dei porti nella transizione energetica
 - | Biometano e idrogeno per l'autonomia strategica del Paese
 - | Italia alla guida della crescita verso gli obiettivi 2030
 - | Ripensare i modelli ESG tra flessibilità e realismo
 - | Sfide e opportunità del GPL e GNL nel mercato globale
 - | Il futuro dell'automotive dopo il regolamento emissioni 2035
 - | L'evoluzione della geotermia e i nuovi round di finanziamento
 - | Incentivi e aiuti di stato per il settore cleantech



ingia



Intervista di Elena Veronelli a

Sergio Prete

Professore a contratto di Management della Portualità presso UNIBA e Delegato alla portualità di ONTM

Porti protagonisti della transizione: hub energetici, sostenibilità e il ruolo strategico di ONTM

Nella sfida della transizione ecologica ed energetica, i porti italiani sono chiamati a un profondo ripensamento del proprio ruolo strategico. Da semplici snodi commerciali, devono oggi trasformarsi in **hub energetici multifunzionali**, in grado di produrre, stoccare e distribuire energia rinnovabile e carburanti alternativi, supportando così la decarbonizzazione dei trasporti e dell'industria. Ma la portualità sostenibile non si costruisce da sola: servono governance integrate, sinergie tra territori e Autorità di Sistema Portuale, una visione nazionale condivisa.

Ne parliamo in questa intervista con **Sergio Prete, Professore a contratto di Management della Portualità presso UNIBA e Delegato alla Portualità dell'Osservatorio Nazionale Tutela del Mare (ONTM)**. Prete illustra il ruolo dell'ONTM come facilitatore delle comunità portuali e promotore di un modello innovativo, capace di coniugare competitività, sostenibilità e sviluppo della Blue Economy.

Tra riforme in atto, sfide infrastrutturali e nuovi strumenti come Porti d'Italia SpA, l'intervista esplora le prospettive del sistema portuale nazionale alla luce della transizione verde e digitale.

Di recente è stata presentata la bozza di un DDL di riforma del sistema portuale italiano. Quali sono gli elementi più rilevanti e come potrebbero incidere sulla governance energetica e ambientale dei porti?

Tra le novità più rilevanti del DDL vi sono l'istituzione di una procedura per l'individuazione delle infrastrutture strategiche di trasporto marittimo da realizzare in via prioritaria e l'introduzione della **Porti d'Italia SpA**. Quest'ultima ha tra i propri compiti lo sviluppo e la promozione della rete italiana della portualità attraverso lo svolgimento, in regime di concessione, della realizzazione di investimenti strategici in opere infrastrutturali e in interventi di manutenzione straordinaria. Queste novità, oltre alla **previsione di**



un rappresentante del MIT nel Comitato di Gestione, incideranno profondamente sulla governance portuale e sulla competenza all'esercizio di alcune funzioni. Anche gli investimenti strategici in sostenibilità ed energia dovrebbero seguire questa nuova ripartizione di competenze beneficiando di un coordinamento, di una previsione nella strategia di sistema nazionale, e, auspicabilmente, di una semplificazione amministrativa.

In che modo i porti possono contribuire attivamente alla transizione energetica, ad esempio attraverso la produzione o l'utilizzo di carburanti puliti come GNL, metanolo verde, ammoniaca e idrogeno marino?

I porti hanno un ruolo rilevante nella transizione energetica. Essi rappresentano necessariamente degli hub per la produzione, stoccaggio e fornitura dei carburanti di transizione e di quelli alternativi, come lo sono stati per i carburanti tradizionali. Inoltre, i porti devono diventare luoghi di **produzione, stoccaggio e transito di energia prodotta da fonti rinnovabili**, con la quale alimentare, tra l'altro, gli impianti di cold ironing. Infine, i porti possono ospitare le attività industriali e logistiche legate all'offshore.

Quali sono le prossime iniziative o progetti che ONTM intende promuovere per integrare sostenibilità, gestione energetica e innovazione nel futuro dei porti italiani?

ONTM intende esercitare un ruolo di facilitatore ed aggregatore delle comunità portuali e locali. Una delle prime iniziative sarà quella di **coinvolgere le Autorità di Sistema Portuale ed i Comuni** che ospitano tali Autorità per affrontare ed approfondire le varie tematiche relative al

rapporto Porto – Città. Le transizioni ecologica, energetica e digitale, oltre all'innovazione ed alla Blue Economy, saranno al centro delle prossime attività.

In che modo Porti d'Italia potrà contribuire alla diffusione di standard uniformi per lo sviluppo di energy hub portuali sostenibili?

Uno degli obiettivi prioritari della riforma, se non quello principale, è il coordinamento e la promozione del sistema portuale italiano nel suo complesso attraverso Porti d'Italia SpA. Questo dovrebbe portare anche ad una **omogeneizzazione dei percorsi di sviluppo**, quanto meno dal punto di vista energetico ed ambientale. E' del tutto evidente, però, che i porti italiani hanno caratteristiche infrastrutturali e funzionali differenti. Accanto ad una auspicata standardizzazione di alcune iniziative, vi saranno necessariamente delle azioni diversificate. L'importante è che ciò avvenga nell'ambito di scelte legate ad una strategia nazionale condivisa a livello territoriale.

Quanto sarà determinante l'integrazione tra digitalizzazione, nuovi carburanti green e interoperabilità dei sistemi per rendere i porti italiani sostenibili e competitivi a livello europeo?

Oggi la sostenibilità è certamente diventata un fattore anche di competitività. Quanto più un porto riesce ad integrare digitalizzazione, sostenibilità ambientale ed energetica con i fattori tipici della **"port competition"** tanto più rappresenterà una risorsa per il sistema portuale e per la comunità locale affermandosi anche nello scenario europeo ed internazionale.



Biometano: l'Italia guida la crescita europea verso gli obiettivi 2030

Nella corsa verso la neutralità climatica e la sicurezza degli approvvigionamenti, il biometano si sta ritagliando un ruolo strategico. Rinnovabile, programmabile e integrabile nella rete gas, è una soluzione versatile per la transizione energetica, soprattutto nei settori industriali e nei trasporti pesanti.

Secondo un'analisi sull'evoluzione del mercato europeo del biometano realizzata da BIP, multinazionale di consulenza, attraverso la Business Unit Energy & Utilities, la produzione complessiva in Europa ha superato i **6,4 miliardi di metri cubi nel 2024**, a fronte dei **35 miliardi all'anno** previsti dal piano REPowerEU entro il 2030, segno che **la piena realizzazione dell'obiettivo richiederà un deciso rafforzamento delle strategie nazionali**.

Le proiezioni al 2030 mostrano una **crescita rilevante, ma non sufficiente**: le curve di crescita attese si posizionano a metà strada tra lo scenario top-down immaginato dalle istituzioni europee e uno scenario bottom-up, più cauto, basato sulle reali condizioni di mercato e capacità tecnologica.

L'Italia tra dinamismo e opportunità

Tra i Paesi europei, l'Italia si distingue tra i Paesi più dinamici e promettenti, con una **fase di crescita** senza precedenti avviata **tra il 2024 e il 2030**, fino a poter diventare **il secondo produttore europeo di biometano**,

subito dopo la Germania, grazie a un quadro regolatorio sempre più favorevole e a politiche di incentivo strutturate. Il PNRR ha mobilitato **1,9 miliardi di euro** (DM 09/2022), con contributi fino al 40% degli investimenti e tariffe incentivanti per 15 anni. Le nuove capacità in corso di sviluppo ammontano a **240 mila Smc/h**, equivalenti a circa **2,3 miliardi di metri cubi di biometano all'anno**.

A fine 2023, la produzione italiana si assestava a **6,3 TWh/anno (0,59 miliardi di metri cubi)**, ma secondo gli obiettivi del PNIEC potrà raggiungere **5,7 miliardi di metri cubi all'anno entro il 2030**.

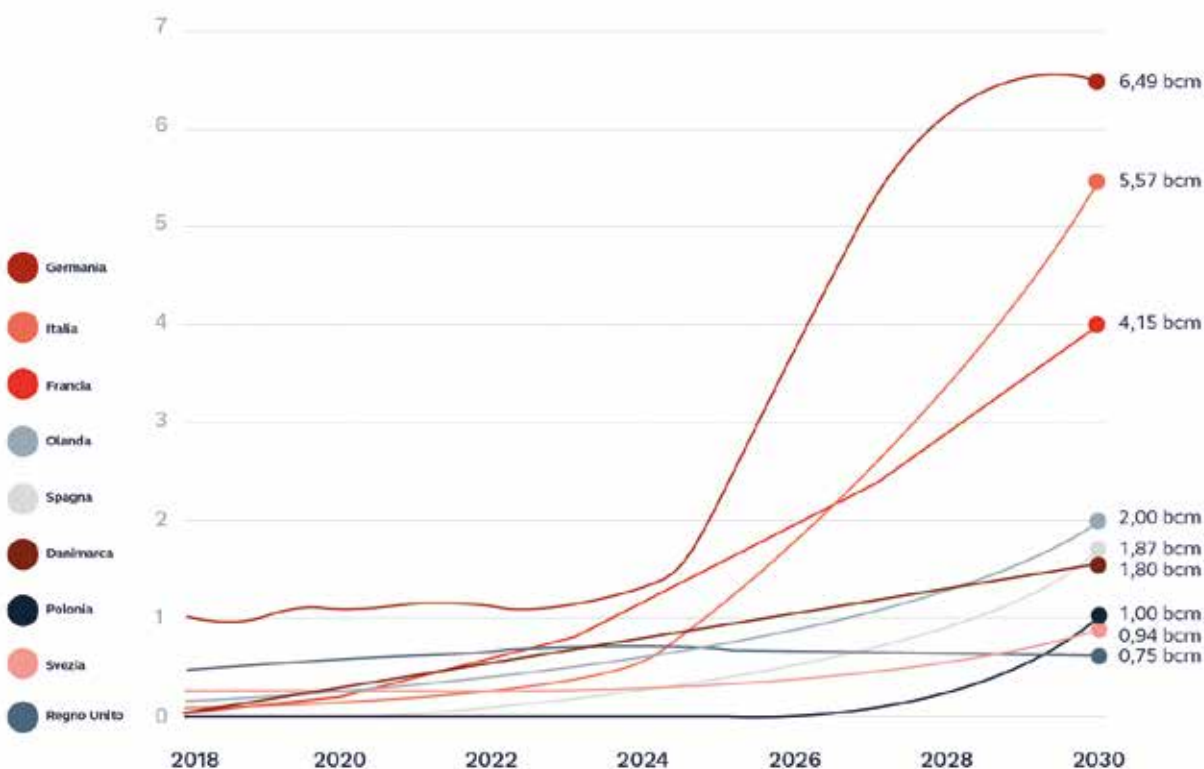
Un elemento distintivo del modello italiano è la **riconversione della filiera agricola**: circa il **50% dei progetti autorizzati nasce da impianti biogas esistenti**, garantendo tempi di realizzazione rapidi e massima efficienza nell'uso delle infrastrutture. Le scadenze iniziali del PNRR prevedevano l'entrata in esercizio degli impianti entro il 30 giugno 2026, pena la perdita del contributo a fondo perduto del 40%. La rinegoziazione con la Commissione Europea ha permesso di salvaguardare oltre un miliardo di euro di fondi e di ridurre la pressione su supply chain e investitori.

Scenari europei

Nel resto d'Europa emergono traiettorie diversificate. La **Germania consolida il proprio ruolo di leader europeo**, con circa **260 impianti di biometano** e una pro-

Traiettorie di crescita della produzione di biometano nei principali Paesi europei (2018-2030)

Elaborazioni di Osservatorio Gas e Combustibili Biologici BIP a partire da dati pubblici dei ministeri dei singoli Paesi, Report EBA 2024, FNEC nazionali e altri dati di proprietà BIP



Fonte: BIP.

duzione che supera i 13 TWh/anno (1,22 bcm/anno). Il suo successo deriva da incentivi stabili, un'ampia rete di distribuzione – che consente l'immissione diretta del biometano prodotto dall'80% degli impianti – e una filiera tecnologica consolidata.

La Francia, con 652 impianti operativi a fine 2023 e 0,85 bcm/anno di produzione, **cresce a ritmo più graduale**, mentre **il Regno Unito mostra segnali di stagnazione**, dopo l'interruzione del *Renewable Heat Incentive*. **Tra i mercati emergenti, spicca la Spagna**, sostenuta da **4,8 miliardi di euro di finanziamenti BEI** per circa 50 nuovi impianti, e che ha avviato un piano nazionale che punta a sfruttare il potenziale dei reflui agricoli e zootecnici per incrementare la produzione di biometano. Inoltre, la Spagna può contare su un ampio parco di impianti biogas, 282 attivi a fine 2023, che possono essere riconvertiti in ulteriori impianti biometano. C'è poi la **Danimarca**, che ha programmato oltre **3,1 miliardi di euro di investimenti pubblici** entro il 2030, con una produzione pari a 0,69 bcm/anno a fine 2023. **La Polonia ha invece avviato un piano da 4 miliardi di euro per nuovi impianti e semplificazioni regolatorie entro il 2030**, con l'obiettivo di sfruttare il proprio elevato potenziale agricolo e industriale.

Le policy come fattore abilitante

Il biometano rappresenta una leva strategica ancora sottoutilizzata, essenziale non solo per la transizione energetica, ma anche per la competitività industriale e la sicurezza degli approvvigionamenti. L'analisi di BIP evidenzia come, dove le **politiche sono stabili e coordinate**, come in Italia o in Germania, gli investimenti crescano rapidamente e il settore evolva verso la scala industriale, e sottolinea che nei prossimi due anni sarà decisivo intervenire su semplificazione, interoperabilità dei sistemi di garanzie d'origine e infrastrutture per trasformare il potenziale europeo in realtà produttiva. I prossimi due-tre anni rappresentano una finestra cruciale per completare i **meccanismi di sostegno**, accelerare gli **iter**, costruire un **quadro regolatorio stabile e coordinato** e mettere a terra le **infrastrutture necessarie**. Solo in questo modo l'Europa potrà rendere credibile l'obiettivo dei 35 miliardi di metri cubi annui e costruire una **filiera solida, autonoma e realmente competitiva su scala internazionale**.

* Luca Martignoni
Partner BIP



Intervista di Rossella Lettieri ad
Alberto Vaccari
Direttore Generale di Regas

Regas: integrazione biometano/idrogeno essenziale per la transizione energetica

Implementare l'integrazione tra idrogeno e biometano; innovare senza perdere la solidità dell'esperienza nel settore gas; promuovere la sostenibilità ambientale senza rinunciare all'efficienza; costruire relazioni vere e durature con partner, clienti e stakeholder. È il percorso proposto in questa intervista da **Alberto Vaccari, Direttore Generale di Regas**, fornitore italiano di prodotti e servizi nel settore del gas.

Vaccari afferma che, nell'integrazione tra idrogeno e metano, nella complementarità tra biometano e idrogeno, nella modularità di soluzioni on site e nell'uso dell'automazione e dell'IoT, l'azienda individua non solo una sfida tecnologica, ma un'opportunità per contribuire alla **transizione energetica** in Italia.

Regas si definisce "innovazione, sostenibilità e relazioni". Come si traducono questi valori nella vostra strategia quotidiana, e quali sono gli obiettivi principali che vi siete posti per i prossimi anni?

Innovazione significa per noi non fermarci alla fornitura dei prodotti tradizionali per la rete del metano, bensì progettare soluzioni che permettano di gestire nuove molecole e miscele per l'ingresso di idrogeno, biometano e altre forme di gas rinnovabile. Regas, con oltre 25 anni di esperienza nel trattamento del gas naturale, ha già sviluppato e consolidato soluzioni evolute per la rete del futuro.

Sostenibilità si traduce nell'attenzione costante agli impatti ambientali dei nostri impianti – basti pensare che Regas ha implementato da lustri sistemi di gestione certificati, ambiente/qualità e sicurezza, come la **ISO 14001** e la **ISO 45001**.

Contestualmente stiamo redigendo volontariamente il nostro secondo **Bilancio di Sostenibilità**, coinvolgendo gli stakeholders principali della nostra realtà, dalla supply chain ai clienti, agevolando loro la rendicontazione per creare valore reciproco e condiviso.

Relazioni è un valore che riflette la nostra visione di partner, e non solo fornitore: collaboriamo con le principali

utility italiane, ascoltiamo le loro esigenze, co-progettiamo soluzioni ad hoc, e crediamo fermamente che il valore si generi anche attraverso la pluralità dei soggetti coinvolti – mercato, regolatore, clienti, comunità.

Nei prossimi anni, Regas si pone alcuni obiettivi chiave: adattare l'offerta alla transizione del gas verso modelli sempre più **sostenibili e resilienti**, aumentare la **modularità e flessibilità** degli impianti (in vista delle nuove miscele di gas), sviluppare **sistemi digitali** per il monitoraggio delle performance e dell'efficienza, e consolidare la propria presenza sul mercato con soluzioni che favoriscano la decarbonizzazione.

In che modo Regas sta lavorando per integrare l'idrogeno nel sistema del gas naturale e quali benefici vi aspettate da questa integrazione?

L'integrazione dell'idrogeno nel sistema del gas naturale rappresenta una delle principali sfide della transizione energetica: Regas la sta affrontando con soluzioni già operative.

Un esempio emblematico è la **Blending Unit Power-to-Gas di Sestu (Sardegna)** realizzata per Italgas, tra i primi impianti in Italia in grado di immettere in rete una miscela controllata di gas naturale e idrogeno.

Non si tratta di un prototipo, bensì di un sistema in esercizio che segna l'avvio concreto della **Hydrogen Economy nazionale**.

Regas ha ingegnerizzato l'impianto e ne ha curato ogni aspetto funzionale: dalla logica di controllo proprietaria, capace di variare in tempo reale la percentuale di idrogeno, al sistema di analisi **Chromex** unico per tutte le linee, fino allo static mixer progettato ad hoc per garantire omogeneità della miscela e alla componentistica certificata **H2-ready** connessa al **sistema SCADA**.

La forza di questa realizzazione risiede nella sua natura plug & play, scalabile e replicabile, pensata per rispondere alle sfide della rete gas del futuro.

Grazie a questa tecnologia, la rete di Sestu può speri-

mentare in sicurezza miscele variabili di idrogeno fino al **10% per usi residenziali** e fino al **20% per l'utenza industriale**, contribuendo alla decarbonizzazione delle reti e alla nascita delle prime comunità energetiche alimentate da **blend H2/CH4**.

Il progetto di Sestu è la dimostrazione pratica del ruolo di Regas come partner tecnologico di riferimento per **DSOs e TSOs**, capace di accompagnare le reti gas verso un futuro più sostenibile e di posizionare l'Italia tra i paesi europei pionieri dell'integrazione dell'idrogeno.

Guardando al futuro, in Italia come vede l'evoluzione della complementarità tra biometano e idrogeno? Quali sinergie potrebbero emergere tra queste due fonti?

In Italia, la complementarità tra biometano e idrogeno è destinata a diventare un elemento strategico della transizione energetica. Il biometano – prodotto da **upgrading di biogas** – offre una via concreta e già reale per immettere gas rinnovabile nelle reti esistenti.

L'idrogeno da parte sua apre scenari più ampi e di lungo termine, vedasi la dorsale Atlantica in fase di progettazione, chiamata **SouthH2Corridor**, che permetterà al nostro Paese di diventare un hub di idrogeno verde nel Mediterraneo. Tuttavia, la sinergia tra i due è evidente: vediamo un percorso in cui biometano e idrogeno non si escludono ma si rafforzano reciprocamente, con Regas pronta a supportare entrambe le traiettorie tecnologiche e infrastrutturali.

I vostri sistemi di produzione di gas on site sono personalizzabili e integrabili nei diversi settori energetici. Come la modularità e il controllo del miscelamento di

idrogeno influiscono sull'efficienza delle vostre soluzioni energetiche?

Per Regas, modularità e controllo del miscelamento rappresentano un **connubio essenziale**: la prima consente la flessibilità necessaria per ottimizzare la seconda.

Le nostre soluzioni sono progettate per adattarsi a diverse portate senza dover riprogettare l'intera ingegneria dell'impianto e offrono diverse configurazioni per l'analisi della concentrazione di idrogeno in condizioni di processo variabili, anche a pressione di trasporto.

Questo approccio permette di **ridurre le emissioni** in atmosfera durante le fasi di analisi e di garantire un **controllo preciso e sostenibile** del gas in ogni contesto operativo.

Quanto è importante l'integrazione di soluzioni automatizzate e IoT nella gestione della produzione dei gas tecnici on-site?

L'integrazione di **soluzioni automatizzate e IoT** è per noi fondamentale, sia per la necessità di monitorare in modo continuo e sicuro gas ad alta criticità, sia per migliorare costantemente le prestazioni e l'affidabilità dei nostri sistemi.

Regas è stata tra le prime aziende a realizzare progetti di **blending di idrogeno** su scala industriale nella rete gas, un ambito ancora in evoluzione tecnologica. In questo contesto, la **raccolta e la rielaborazione** dei dati di campo assumono un ruolo strategico: consentono di affinare i modelli di funzionamento e di sviluppare soluzioni sempre più performanti, efficienti e orientate al miglioramento continuo.





Start Magazine-Icinn: ripensare gli ESG tra flessibilità, realismo e autonomia strategica

In un ecosistema globale in riconfigurazione, segnato da una rimodulazione dei rapporti fra Unione Europea e Stati Uniti, i criteri **ESG (Environmental, Social e Governance)** richiedono un ripensamento più pragmatico, meno ideologico e più allineato alle nuove dinamiche economiche e geopolitiche.

Questi i temi discussi durante la presentazione del paper **"Come ripensare gli ESG?"** realizzato da **ICINN (Istituto per la cultura dell'innovazione)** e **Start Magazine**, svoltasi a Roma il 26 novembre.

Introduzione: sfide future della sostenibilità

A introdurre i lavori è stato **Michele Guerriero, direttore editoriale di Start Magazine**, che ha sottolineato come il 2026 rappresenterà un passaggio cruciale per comprendere la direzione verso cui stanno evolvendo i criteri ESG, specialmente alla luce delle reazioni europee alle trasformazioni in atto negli Stati Uniti.

ESG e geopolitica: verso un nuovo equilibrio

Il primo intervento del dibattito con i rappresentanti del **mondo politico** è stato affidato ad **Alessandro Giglio Vigna, Presidente XIV Commissione della Camera dei deputati**, che ha evidenziato come la sostenibilità ambientale abbia a lungo prevalso sugli altri pilastri, generando un approccio "turboambientalista" spesso scollegato dalle esigenze sociali.

Vigna ha richiamato la necessità di riportare sullo stesso piano ambiente e coesione sociale, ricordando che politiche come la direttiva Case Green o il regolamento sugli imballaggi sono state rese più flessibili proprio per includere tali istanze. Da qui l'invito dell'Italia a perseguire **neutralità tecnologica, tutela dei lavoratori e autonomia strategica**.

"Dobbiamo puntare non solo a essere un continente a impatto zero, ma anche a povertà zero, in cui le politiche ambientali e sociali vanno di pari passo. Questo uno dei principi fondamentali dell'agenda 2020-2030", ha concluso Vigna.

Finanza sostenibile e paradigmi strategici

A seguire è intervenuto **Giulio Centemero, VI Commissione della Camera dei deputati**, che ha posto al centro il ruolo della finanza sostenibile e la sua crescente capacità di orientare il mercato. Ha osservato come gli investimenti ESG siano oggi **un terzo del totale globale**, sottolineando l'emergere di nuovi paradigmi, come quello lanciato da **Euronext**, che associa all'acronimo ESG i concetti di **energia, sicurezza e geostrategia**.

Una ridefinizione che, secondo Centemero, può rafforzare la tutela degli interessi nazionali: "Senza tutela non c'è crescita, e senza crescita non c'è sostenibilità".

Le pressioni USA e il pragmatismo necessario

Il dibattito si è poi spostato sul possibile impatto delle

pressioni provenienti dagli Stati Uniti. **Mauro Del Barba, Segretario VI Commissione della Camera dei deputati**, ha invitato a non cedere a visioni catastrofiste, in particolare agli attacchi del Presidente Trump e degli USA alla finanza sostenibile, ribadendo che l'acronimo ESG non va stravolto ma reso più pragmatico.

La sfida consiste nel sostenere un'economia di mercato orientata alla sostenibilità, capace di coniugare **esigenze di breve e lungo periodo**.

PMI, neutralità tecnologica e autonomia energetica

Il confronto politico si è concluso con l'intervento di **Fabio Raimondo, membro della Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei deputati**, che ha riportato l'attenzione sul ruolo delle piccole e medie imprese italiane.

Ha ricordato come la neutralità tecnologica debba restare un **principio guida** e come l'Italia debba rafforzare la propria **posizione nel Mediterraneo**, in particolare sul piano energetico.

Il punto di vista delle imprese: realismo, misurabilità e comunità

Nella seconda parte del convegno la parola è passata alle **aziende**.

Per primo, **Giuliano Frosini, Senior Vice President di Brightstar Lottery** ha ricordato la complessità normativa cui le imprese devono far fronte e la necessità di evitare che i costi della transizione gravino su cittadini e operatori economici.

"RiforestAzione", rinnovabili e transizione industriale

È poi intervenuto **Luca Guglielmi, Media Relations Manager di Axpo**, che ha illustrato il contributo dell'azienda al progetto **"RiforestAzione"**, il piano di forestazione urbana ed extraurbana del MASE, sottolineando come la sostenibilità sia sempre più percepita anche come un **valore culturale e partecipativo**, grazie a strumenti di coinvolgimento dei cittadini (ad esempio, la piattaforma *riforestazioneitalia.it* che monitora i progetti di piantumazione nelle città).

A portare i saluti istituzionali del presidente **Alberto Gussmeroli, X Commissione della Camera dei deputati**, è stato **Tullio Patassini**, che ha ribadito come gli ESG rappresentino ormai un fattore competitivo e non un ostacolo al profitto.

"Iniziamo a pensare gli ESG non come antitetici al profit, ma come una componente del profit", ha dichiarato Patassini. La riflessione è proseguita con **Simone Togni, Presidente ANEV**, che ha spiegato come il settore delle

energie rinnovabili sia al centro di una trasformazione epocale. Secondo Togni, gli ESG possono diventare un vero motore di crescita, a condizione di mantenere concretezza nei processi di transizione.

Il contributo del PNRR

Fabrizio Penna, Capo Dipartimento Unità di Missione per il PNRR presso il MASE, ha portato l'attenzione sul metodo introdotto dal **PNRR**, osservando come la complessità degli obiettivi ambientali richieda una capacità di selezione progettuale sempre più rigorosa e un cambio di passo da parte delle imprese. Il **PNRR**, ha ricordato Penna, ha consentito di portare a termine **1100 progetti in tema economia circolare**, di cui 200 progetti-faro e ulteriori iniziative in tema di sostenibilità marina.

Elio Borgonovi, Professore emerito dell'Università Bocconi di Milano, ha proposto una nuova declinazione di ESG come equilibrio, sviluppo e garanzie, interpretandoli non come obbligo ma come analisi scientifica della convenienza.

"Gli ESG hanno strutturalmente un futuro", ha affermato, purché si mantenga un equilibrio tra **dimensione scientifica, politica e gestionale**.

Competenze e infrastrutture per una sostenibilità concreta

La discussione è poi entrata nel campo dell'energia nucleare con **Giuseppe Bono, Direttore Regolatorio, Comunicazione e Istituzionale di Sogin**, che ha illustrato l'esperienza dell'azienda nel coniugare sostenibilità ed economia circolare attraverso il recupero dei materiali e la conservazione delle **competenze**. Anche per Bono non occorre stravolgere il concetto di ESG, ma reinterpretarlo alla luce delle specificità dei settori.

Sul valore della misurazione si è soffermata **Martina Santandrea, Head of Sustainability di Engineering**, ricordando come, per la società, la sostenibilità rappresenti un processo che va oltre gli obblighi normativi, sottraendosi allo stop-and-go delle leggi, e che genera valore quando è supportato da dati e indicatori concreti.

A chiusura dell'incontro **Michelangelo Suigo, Direttore Relazioni Esterne, Comunicazione e Sostenibilità di Inwit**, ha illustrato come il modello di Infrastrutture Wireless Italiane, basato sulla condivisione delle infrastrutture, consenta di creare efficienze sia economiche sia ambientali, con benefici quantificabili in **risparmi e riduzioni di CO2**.

Un approccio che, ha affermato Suigo, mostra quanto siano essenziali "concretezza, coerenza e sensibilità".

CBAM, Commissione UE: nuove misure per colmare lacune e rafforzare efficacia

La Commissione europea ha proposto misure volte a colmare le lacune per prevenire l'elusione e rafforzare l'efficacia del **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)** dell'UE, in risposta ai riscontri ricevuti dall'industria.

Come annunciato in un comunicato stampa, a partire dal **1° gennaio 2028**, l'ambito di applicazione del CBAM si espanderà per includere **specifici prodotti a valle ad alta intensità di acciaio e alluminio**.

La Commissione propone inoltre misure per colmare le lacune al fine di **prevenire l'elusione**.

Il sostegno europeo al settore

In risposta all'appello del settore, è stato introdotto un regime di **sostegno temporaneo** per proteggere i produttori dell'UE vulnerabili alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, premiando le imprese più pulite a livello globale e promuovendo un ambiente equo e competitivo.

Inoltre, la Commissione UE introduce il concetto di **equivalenza nella tassa sul carbonio e nella detrazione dei prezzi** e include una nuova clausola che consente **misure negoziate di agevolazione degli scambi**, come il riconoscimento reciproco di organismi di accreditamento affidabili, e nuovi strumenti sull'equivalenza della detrazione dei prezzi del carbonio.

Ciò rafforzerà il ruolo del CBAM nella promozione della **decarbonizzazione** oltre i confini dell'UE.

Estensione ai prodotti a valle

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE si rivolge attualmente a materiali di base come **l'alluminio, il cemento, l'elettricità e l'acciaio**.

Dal 2028 – si legge nel comunicato della Commissione – gli importatori pagheranno un prezzo del carbonio per le emissioni legate a tali merci, livellando il campo con i materiali prodotti nell'UE soggetti al sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS). Pur salvaguardando la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, aumenta i costi per i produttori dell'UE che utilizzano tali materiali nei prodotti a valle, come le lavatrici.

La produzione potrebbe spostarsi verso paesi con po-



litiche climatiche più deboli o i beni dell'UE potrebbero essere sostituiti da importazioni pesanti di carbonio.

Per contrastare questo fenomeno, la Commissione **intende ampliare la portata del CBAM** per includere **180 prodotti ad alta intensità di acciaio e alluminio**, come macchinari e ap-

parecchiature, garantendo che le emissioni siano ridotte anziché ricollocate.

Il 94% di questi beni a valle interessati sono prodotti della catena di approvvigionamento industriale con un elevato contenuto di acciaio e alluminio (in media il 79%), utilizzati in macchinari pesanti e attrezzature specializzate, come supporti metallici di base, cilindri, radiatori industriali o macchine per la fusione. Una piccola quota, pari al 6%, dei beni a valle in questione è costituita anche da beni per la casa. Un produttore dell'UE di tali prodotti a valle può far fronte a costi più elevati per i materiali in acciaio e alluminio utilizzati nel processo di produzione.

Ulteriori misure antielusione

La Commissione europea sta rafforzando le strategie per combattere i rischi di elusione individuati nel **"piano d'azione per l'acciaio e i metalli"** e attraverso consultazioni delle parti interessate.

Promuovendo l'uso dei **rottami** per ridurre le emissioni nei prodotti ad alta intensità energetica, la Commissione sta ora integrando i rottami di alluminio e acciaio pre-consumo nei calcoli CBAM. Ciò garantisce un'equa fissazione del prezzo del carbonio sia per le merci fabbricate nell'UE che per quelle importate.

Le proposte chiave comprendono **obblighi di comunicazione rafforzati** per una migliore **tracciabilità delle merci CBAM** e per affrontare le dichiarazioni errate sull'intensità delle emissioni. La Commissione acquisisce l'autorità di affrontare gli abusi basati su prove che eludono le responsabilità finanziarie del CBAM, richiedono prove supplementari quando i valori effettivi sono inaffidabili e non rispettano i valori nazionali in tali casi specifici.

Fondo temporaneo per la decarbonizzazione

La Commissione europea ha lanciato un **fondo** per sostenere temporaneamente i produttori dell'UE di mer-

ci CBAM e attenuare i **rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio**. Ciò affronta la perdita di competitività nei mercati dei paesi terzi, dove le merci dell'UE potrebbero essere soppiantate da alternative più economiche e ad alta intensità di emissioni, aumentando potenzialmente le emissioni globali.

Il fondo **rimborserà una parte dei costi del carbonio dell'EU-ETS** per le merci ancora esposte a rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, con un sostegno subordinato a sforzi dimostrati di decarbonizzazione.

I finanziamenti proverranno dai **contributi degli Stati membri**, che costituiranno il 25% delle entrate derivanti dalle vendite di certificati CBAM nel 2026 e nel 2027, mentre il restante 75% sarà una risorsa propria dell'UE.

"I produttori industriali europei dovrebbero essere incoraggiati, e non scoraggiati, nei loro sforzi di decarbonizzazione. La riforma del CBAM introduce misure cruciali

e attese da tempo per garantire condizioni di parità tra i produttori industriali dell'UE e quelli di paesi terzi. Rafforzando il CBAM, sosteniamo la decarbonizzazione della nostra industria e garantiamo la competitività degli attori europei sulla scena mondiale", ha dichiarato **Stéphane Séjourné, Vicepresidente esecutivo per la Prosperità e la strategia industriale**.

"Oggi stiamo rafforzando il CBAM per la competitività, il clima e l'indipendenza. Tali misure proteggono le industrie europee, salvaguardano gli investimenti in materia di clima e garantiscono una concorrenza leale riducendo nel contempo le emissioni. Sulla base degli insegnamenti tratti dal periodo transitorio, il presente pacchetto prepara il CBAM per il futuro al centro della transizione pulita e competitiva dell'Europa", ha commentato **Wopke Hoekstra, Commissario per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita**.

dalla
Redazione

news - *Transizione energetica*

Intesa Mase-Spes Academy per transizione infrastrutture digitali

Siglato un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e SPES Academy, per diffondere e sviluppare la **conoscenza tecnico-scientifica nel campo dell'ambiente e dell'innovazione**.

Al centro del patto, come si legge in un comunicato congiunto, la volontà di trasformare la **digitalizzazione** del Paese in un **processo sostenibile**, nel pieno rispetto dell'economia circolare, dell'uso efficiente del suolo e della tutela delle risorse idriche.

Digitalizzazione sostenibile e competenze per il futuro

Il protocollo – che prevede la collaborazione per la predisposizione di **studi, programmi di ricerca nazionali e internazionali**, la creazione di **tavoli di lavoro e comitati tecnico-scientifici** e l'organizzazione congiunta di **convegni, seminari, incontri di studio** di rilevanza nazionale e internazionale – metterà a disposizione delle istituzioni le competenze necessarie per anticipare i cambiamenti globali.

"Le infrastrutture digitali sono essenziali per lo sviluppo



sociale ed economico e per garantire la sicurezza ambientale e la competitività del Paese. Diffondere la conoscenza sulle caratteristiche di queste infrastrutture e sulla loro sostenibilità consentirà di accrescere la consapevolezza tecnica delle amministrazioni e la partecipazione attiva dei cittadini al

cambiamento", ha affermato **Laura D'Aprile, Capo Dipartimento MASE**.

"Questo protocollo d'intesa rappresenta un passo decisivo verso una governance moderna e consapevole, capace di mettere insieme innovazione tecnologica e resilienza ambientale. Vogliamo mettere le eccellenze della nostra scuola al servizio delle istituzioni, per sviluppare un percorso che in grado di affrontare le sfide della digitalizzazione rendendole opportunità concrete di crescita, rafforzando la competitività del Sistema Paese attraverso l'alta formazione e la ricerca", ha dichiarato **Valerio De Luca, Direttore della SPES Academy**.

IEA, domanda globale carbone ha raggiunto plateau e potrebbe diminuire entro 2030

Possibile una **leggera diminuzione** della domanda globale di carbone entro la fine di questo decennio, man mano che si intensifica la **concorrenza con altre fonti di energia** come rinnovabili, gas naturale ed energia nucleare. È quanto emerso dall'edizione 2025 del rapporto annuale di mercato dell'IEA. Il documento, si legge in una nota dell'IEA, è intitolato **'Coal 2025'** e analizza le dinamiche attuali del mercato fornendo **previsioni fino al 2030** ed esaminando le principali tendenze in materia di investimenti, costi e prezzi: secondo quanto rilevato, la domanda globale di carbone è destinata ad **aumentare dello 0,5% nel 2025**, raggiungendo il livello record di **8,85 miliardi** di tonnellate.

Le tendenze globali

In diversi **mercati chiave**, continua la nota, i modelli di consumo si sono discostati dalle tendenze recenti. In **India**, una stagione monsonica precoce e intensa ha portato a un calo dell'uso annuale di carbone per la terza volta in cinque decenni. Negli **Stati Uniti**, prezzi più elevati del gas naturale e misure politiche che hanno rallentato la dismissione delle centrali a carbone hanno fatto aumentare i consumi, che erano in calo da 15 anni. Dopo due anni di diminuzioni a doppia cifra, la domanda di carbone nell'**Unione europea** è diminuita solo moderatamente. Allo stesso tempo, in **Cina**, l'uso del carbone è rimasto sostanzialmente invariato rispetto ai livelli del 2024.

Tuttavia, si legge, **entro il 2030** la domanda globale di carbone dovrebbe registrare una **lieve flessione**, tornando allo stesso livello del 2023: ciò è dovuto in larga parte ai cambiamenti nel settore elettrico, che oggi rappresenta due terzi del consumo totale di carbone. Con la rapida **crescita della capacità rinnovabile**, l'espansione costante del nucleare e una massiccia ondata di gas naturale liquefatto in arrivo sul mercato, la produzione di energia elettrica da carbone è destinata a **diminuire a partire dal 2026**, mentre la domanda di carbone da parte dell'industria dovrebbe dimostrarsi più resiliente.

In **Cina**, che attualmente rappresenta oltre la metà del



consumo globale di carbone, la domanda dovrebbe **diminuire** leggermente **entro la fine del decennio**. Il Paese, rivela lo studio, continua a installare capacità di energia rinnovabile a un ritmo sostenuto, mentre il governo **mira a raggiungere il picco** dei consumi domestici di carbone

entro il 2030.

I ritmi di crescita

"Vi sono molte incertezze che influenzano le prospettive del carbone, in particolare in Cina, dove gli sviluppi, dalla crescita economica alle scelte politiche, dalle dinamiche dei mercati energetici alle condizioni meteorologiche, continueranno ad avere un'influenza sproporzionata sul quadro globale. Più in generale, le tendenze della crescita della domanda di elettricità e l'integrazione delle rinnovabili a livello mondiale potrebbero incidere sulla traiettoria del carbone", ha dichiarato **Keisuke Sadamori, Direttore dei Mercati Energetici e della Sicurezza dell'IEA**.

Il maggiore aumento assoluto del consumo di carbone entro il 2030 è previsto in **India**, dove la domanda dovrebbe crescere in media del **3% all'anno**, portando a un incremento complessivo di oltre 200 milioni di tonnellate. Nel frattempo, la crescita più rapida è prevista nel **Sud-est asiatico**, dove la domanda dovrebbe aumentare di oltre il **4% annuo** fino al 2030.

Secondo il rapporto, una crescita dei consumi elettrici in Cina superiore alle attese, una più lenta integrazione delle rinnovabili o forti investimenti nella gassificazione del carbone potrebbero spingere la domanda globale di carbone oltre le previsioni. Persistono inoltre importanti **incertezze a livello globale** riguardo al ritmo di crescita della domanda di elettricità nelle economie avanzate e in quelle in via di sviluppo, agli approcci politici e alla velocità della sostituzione del carbone in determinati settori e regioni.

Le prospettive

Negli ultimi anni, si legge, l'"**appetito della Cina**" per il **carbone** ha sostenuto il commercio globale, attenuando l'impatto del calo delle importazioni da parte dell'Unione europea, del Giappone, della Corea e di altri Paesi. Tuttavia, nel 2025 la Cina ha ridotto le importazioni a cau-

sa di un **eccesso di offerta** e di una **domanda debole**, una tendenza che dovrebbe continuare fino al 2030 ed è destinata a portare a una riduzione del commercio mondiale di carbone. Secondo il rapporto, il **carbone metallurgico** presenta prospettive più solide, grazie alla **dipendenza dell'India** dalle importazioni per sostenere la crescita della sua industria siderurgica.

Nel complesso, in un contesto di prospettive di domanda deboli, scorte abbondanti e prezzi più bassi che

comprimono i margini di profitto, il rapporto prevede un **calo della produzione** di carbone nella maggior parte dei principali Paesi produttori entro il 2030. Ciò include la Cina, dove la domanda interna è in diminuzione, e l'Indonesia, che dovrebbe risentire di un commercio più debole. L'**India** sembra invece destinata a fare **eccezione**, con una produzione di carbone in aumento, mentre il governo cerca di ridurre la dipendenza del Paese dalle importazioni.

dalla
Redazione

news - *Transizione energetica*

GNL, Rystad: offerta globale cresce del 4% all'anno, regolamento UE strategico

Dal **2028 al 2032** previsto un eccesso di offerta globale di **GNL**, con una crescita prevista di **circa il 4% all'anno** che consente di richiedere maggiore trasparenza e prestazioni ambientali ai fornitori senza compromettere l'accesso al gas.

A dirlo è **Rystad Energy** in una nuova analisi pubblicata da **Environmental Defense Fund Europe**.

In particolare, la società energetica definisce il **regolamento Ue sul metano** uno strumento strategico per rafforzare la **sicurezza energetica** e accelerare il **distacco dell'Europa dai combustibili fossili russi**. I risultati, si legge in una nota di EDFE, mostrano infatti che il regolamento contribuisce anche a rendere il sistema energetico più **sicuro e indipendente**, favorendo una maggiore trasparenza, resilienza e allineamento con gli obiettivi climatici del panorama energetico europeo.

Aumenta la fiducia nel settore GNL

La **conformità al regolamento UE** sul metano, spiega Rystad, è un obiettivo facilmente raggiungibile: entro il 2027, l'offerta in grado di soddisfare gli **standard OGMP2.0 Livello 5** dovrebbe raddoppiare rispetto alla domanda di gas dell'UE, consentendo un monitoraggio e una verifica efficaci senza restringere il mercato.

Per quanto riguarda il **petrolio**, si legge, saranno disponibili quantità sufficienti di greggio conforme per soddisfare il fabbisogno delle raffinerie dell'UE, e la **diversificazione delle fonti di approvvigionamento** consentirà all'Europa di non dipendere da un unico esportatore.

Allo stesso tempo emerge come gli **importatori dell'UE** stiano continuando a firmare **contratti a lungo termi-**



ne per il GNL, confermando la fiducia del settore nella capacità di soddisfare la domanda nel rispetto della normativa.

Le dichiarazioni

"Il regolamento UE sul metano offre all'Europa uno strumento per garantire il proprio futuro energetico, riducendo le

emissioni di metano, rafforzando la resilienza e diminuendo la dipendenza da fornitori rischiosi. La trasparenza è potere. Sebbene esistano delle difficoltà di attuazione, esse riflettono il normale processo di adattamento del settore", ha affermato **Léa Pilsner, Policy Director di Environmental Defense Fund Europe**.

"Il regolamento UE sul metano ha il potenziale per influenzare positivamente la riduzione delle emissioni di metano a monte, incentivando gli operatori a introdurre politiche aziendali sul metano. La nostra analisi mostra che esiste un'adeguata fornitura OGMP di livello 5 e che esistono modi per distribuirla agli acquirenti dell'UE consentendo l'attuazione del regolamento", ha aggiunto **Tim Bjerkelund, Partner Advisory di Rystad Energy**.

"I risultati di Rystad dimostrano quanto sia cambiato il mondo da quando la Russia ha iniziato a strumentalizzare il fabbisogno energetico dell'Europa. Attraverso l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, l'Europa continua a ridurre strutturalmente la sua domanda di gas e grazie alla disponibilità di GNL conforme alle norme l'UE può garantire la trasparenza del metano riducendo al contempo la sua dipendenza dalle auto-crazie dei combustibili fossili", ha commentato il **parlamentare europeo Thomas Pellerin-Carlin**.

Cleantech, da UE concesso regime di aiuti di Stato italiano da 1,5 mld

Approvato dalla **Commissione europea** un regime di aiuti di Stato italiano da **1,5 miliardi** per sostenere investimenti strategici che aumentano la capacità produttiva di tecnologie pulite (cleantech), in linea con gli obiettivi del **Clean Industrial Deal**.

Questa misura contribuirà alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette. Il regime, approvato nell'ambito del **Clean Industrial Deal State Aid Framework** (CISAF), sarà cofinanziato dal **Recovery and Resilience Fund**.

La misura italiana

Nel dettaglio, lo scopo del regime è concedere aiuti per **investimenti** che aggiungano capacità produttiva per le tecnologie a zero emissioni nette elencate nell'**Allegato II del CISAF**, così come per la **produzione dei principali componenti** specifici di tali tecnologie.

Gli aiuti assumeranno la forma di **sovvenzioni, prestiti agevolati o una combinazione di entrambi**, e potranno essere concessi **fino al 31 dicembre 2030**. La misura sarà aperta alle imprese su tutto il territorio italiano.

CISAF, il contesto

Il **25 giugno scorso** la Commissione ha adottato il CISAF



per promuovere **misure di sostegno nei settori chiave** per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, in linea con il Clean Industrial Deal.

Il CISAF consente i seguenti **tipi di aiuti** per accelerare la transizione verde: misure per accelerare la diffusione delle

energie rinnovabili e dei carburanti a basse emissioni, misure che consentono **sollevio temporaneo sui prezzi** dell'elettricità per gli utenti ad alta intensità energetica, misure per facilitare la **decarbonizzazione** dei processi industriali, che può avvenire tramite elettrificazione, efficienza energetica e passaggio all'uso di idrogeno rinnovabile o a base elettrica conforme a determinati requisiti.

Inoltre, anche misure per garantire capacità sufficiente di **produzione di tecnologie pulite**, con la possibilità per gli Stati membri di concedere aiuti agli investimenti relativi a tecnologie contemplate dal Net Zero Industry Act, e misure per **ridurre il rischio degli investimenti privati** necessari per la diffusione dell'energia pulita, la decarbonizzazione industriale, la produzione cleantech, determinate infrastrutture energetiche e progetti a sostegno dell'economia circolare.

dalla
Redazione

news - Nuovi incentivi

Idrogeno, OMV riceve finanziamento da 123 mln in Austria

Firmato da OMV e Austria Wirtschaftservice GmbH l'accordo per un finanziamento **fino a 123 milioni di euro** per la **produzione dell'impianto di idrogeno verde** progettato a Bruck an der Leitha (Bassa Austria).

Il progetto è stato valutato positivamente e raccomandato per il finanziamento dalla **Banca Europea dell'Idrogeno (EHB)** e contribuirà



alla Strategia 2030 del gruppo energetico austriaco.

L'impianto da **140 MW** dovrebbe entrare in funzione alla fine del 2027, consentendo di produrre **fino a 23 mila tonnellate all'anno** utilizzando energia rinnovabile proveniente da eolico, solare e idroelettrico, con un risparmio di emissioni di carbonio fino a 150 mila tonnellate all'anno.



BARCHEMICALS

BIOPHARMA

Il tuo partner di fiducia per la prevenzione della **Legionella**

- Supporto per installatori e manutentori che hanno un ruolo chiave nel **garantire il rispetto delle normative e la sicurezza** di chi utilizza gli impianti idrici
- Valutazione del rischio e adeguamenti ai protocolli
- Campionamenti e analisi microbiologiche dell'acqua eseguite nel nostro **LABORATORIO ACCREDITATO ACCREDIA NR 01748**
- Piani di gestione personalizzati e interventi di bonifica mirati per la conformità:
 - Barchemicals ha brevettato un sistema di microdosaggio di biocidi e biocondizionanti denominato **SMART MEDICAL SYSTEM**
 - Proponiamo una gamma di **PRODOTTI CERTIFICATI**; i prodotti della LINEA LEGIONELLA di BARCHEMICALS rispondono alle principali esigenze previste dai più importanti protocolli di BIOSICUREZZA – PMC/ BIOCIDI/ ECHA



ECHA
EUROPEAN CHEMICALS AGENCY



DIVENTA NOSTRO PARTNER

PER OFFRIRE AI TUOI CLIENTI UN SERVIZIO COMPLETO, DALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ALLA GESTIONE OPERATIVA, FINO ALLA FORNITURA DI PRODOTTI CERTIFICATI PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA.

Barchemicals s.r.l. Via S. Allende, 14 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)

Tel. +39 059 536502 - Fax +39 059 536742 info@barchemicals.it - www.barchemicals.it

Automotive, UE ripensa il divieto a motori termici dal 2035

Annunciato ufficialmente dalla Commissione europea il passo indietro sul **divieto totale dei motori termici dal 2035**. il nuovo **egolamento** sulle emissioni consente alle case automobilistiche di ridurre dal 2035 le emissioni CO2 allo scarico del **90% rispetto al 2021**, non più del 100%.



lunghe fino a 4,2 metri, che beneficeranno di **vincoli normativi congelati** per un decennio e che, se prodotte in Ue, potranno essere usate dalle case auto come dei "supercrediti" nel raggiungimento dei propri obiettivi di emissione a livello di flotta.

Da parte dell'industria non mancano però le perplessità. A detta di **Emanuele Orsini, presiden-**

Il divieto è ammorbidito da un **pacchetto di nuove misure**: i colossi dell'automotive dovranno **compensare quel 10% di emissioni** rimanenti attraverso dei "crediti", che potranno accumulare con l'impiego di acciaio a basse emissioni made in Europe per la costruzione dei veicoli o con l'utilizzo di **carburanti sostenibili**, come e-fuel e biofuel avanzati.

Governo impegnato per neutralità tecnologica

Nei prossimi mesi, gli sforzi negoziali dell'Italia si concentreranno innanzitutto per garantire "una piena attuazione della **neutralità tecnologica**. Senza appesantimenti burocratici eccessivi e senza limiti sproporzionati per i biocarburanti, che devono poter rappresentare una concreta prospettiva industriale anche oltre il 2035, e non soltanto un piccolo correttivo al precedente impianto normativo", ha spiegato la **presidente del Consiglio Giorgia Meloni**.

Si è detto soddisfatto anche il **ministro degli Esteri Antonio Tajani**. "Fortunatamente abbiamo vinto una battaglia importante a livello europeo perché la sciagurata decisione di bloccare la produzione di auto non elettriche a partire dal 2035 è entrata in crisi. Teniamo presente che se fosse entrata in vigore in Italia avremmo perso 70 mila posti di lavoro", ha detto.

Le perplessità dell'industria automotive

Tra le altre novità, Bruxelles **concede un triennio**, dal 2030 al 2032, per conformarsi ai nuovi limiti di taglio emissioni, e rivede al ribasso (dal 50% al 40%) anche l'obiettivo di riduzione delle **emissioni per i furgoni** entro il 2030.

L'esecutivo lancia inoltre una **nuova categoria normativa** per i veicoli elettrici di **piccole dimensioni**, ovvero

te di Confindustria, le misure rimangono insufficienti, e l'Ue deve "smettere di fare solo mezze cose". Anche secondo **Stellantis**, questo primo passo "non affronta in modo significativo le questioni che il settore sta affrontando", in particolare per i veicoli commerciali, mentre viene apprezzato il sostegno per le piccole auto.

Assogasliquidi, limiti annunciati vanificherebbero reale apertura a motore termico e biocarburanti

Anche **Assogasliquidi-Federchimica** apprezza lo sforzo della Commissione UE, ma con alcune riserve. "Riteniamo apprezzabile la valorizzazione dei carburanti rinnovabili per compensare le emissioni. Ma i limiti indicati e il fatto che tale valorizzazione sembrerebbe essere garantita solo dal 2035 non ci sembrano coerenti con il principio di neutralità tecnologica", ha commentato il presidente **Matteo Cimenti**.

Secondo Cimenti, questi limiti impedirebbero alle case costruttrici di poter considerare la riduzione dell'impronta carbonica derivante dall'utilizzo di carburanti rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi intermedi fissati per gli anni precedenti al 2035. Inoltre, il **tetto del 3%** previsto per la contabilizzazione non sembra trovare alcuna giustificazione tecnica né di sostenibilità ambientale e si porrebbe come un **ulteriore limite** posto alle case automobilistiche ed al mercato.

"Assogasliquidi continuerà a seguire il dossier per garantire che la revisione sia veramente ispirata da una completa apertura alla pluralità tecnologica e dalla piena valorizzazione, fin da subito, dei carburanti di origine rinnovabile. Solo questa è la strada per garantire certezze agli investimenti", ha concluso **Cimenti**.

UNEM, Commissione apre spiraglio non ancora risolutivo

La proposta della Commissione rappresenta una presa d'atto che le politiche adottate finora non hanno prodotto i risultati ipotizzati, ma non basta rivitalizzare l'industria automotive. A dirlo è **Gianni Murano, Presidente dell'Unione Energie per la Mobilità (UNEM)**.

"La soluzione appare ancora lontana dagli enunciati principi di neutralità tecnologica. Valorizza molto marginalmente il contributo dei biocarburanti su valori inferiori a quelli già oggi mediamente raggiunti in attuazione della Direttiva RED che nel tempo ha portato ad una significativa penetrazione dei biocarburanti nei combustibili tradizionali, ancora in crescita al 2030. La stessa decisione di creare una sottocategoria la dice lunga sulla volontà

della Commissione di considerare il principio di neutralità tecnologica", ha spiegato **Murano**.

Secondo il presidente, la Commissione continua ad ignorare il desiderio dei cittadini europei: il mercato che **premia le auto ibride**, che offrono maggiore flessibilità, consumi più contenuti e minori emissioni rappresentando una forma di **transizione graduale** verso una mobilità più sostenibile.

"Si introducono poi altre complessità burocratiche e certificazioni sul 'Made In Europe' che di sicuro non aiutano l'industria. Dobbiamo quindi ancora impegnarci perché si riconosca appieno il contributo dei biocarburanti liquidi e gassosi e si intervenga per consentire all'industria europea di riguadagnare competitività e leadership nel settore dell'automotive", ha concluso **Murano**.

dalla
Redazione

news - Transizione energetica

ETS, Ue modifica linee guida aiuti di Stato per rischio rilocalizzazione emissioni

Adottata dalla **Commissione europea** una modifica alle Linee guida sugli **aiuti di Stato ETS**, che prevede l'**inclusione di ulteriori settori** per affrontare l'aumento del rischio di **rilocalizzazione delle emissioni** di carbonio (carbon leakage).

Questo fenomeno si verifica quando le imprese **trasferiscono la produzione** in paesi al di

fuori dell'UE con vincoli sulle emissioni meno rigorosi o quando i prodotti dell'UE vengono sostituiti da **importazioni a più alta intensità** di carbonio, comportando una riduzione dell'attività economica nell'UE senza determinare una diminuzione delle emissioni globali di gas a effetto serra.

Gli effetti della modifica

Nel dettaglio, le nuove linee guida consentono agli Stati membri di compensare i **settori realmente esposti** al rischio di carbon leakage per una parte degli elevati prezzi dell'elettricità derivanti dall'**effetto dei prezzi del carbonio** sui costi di generazione elettrica, i cosiddetti **"costi indiretti delle emissioni"**.

Per garantire condizioni di parità, le nuove regole stabiliscono che il **cumulo con aiuti forniti tramite altre**



misure non deve comportare il superamento dell'intensità massima di aiuto o dell'importo massimo di aiuto applicabile ai sensi delle Linee guida sugli aiuti di Stato ETS.

Le modifiche effettuate comprendono l'estensione dell'elenco dei settori industriali ammissibili alla compensazione e l'aumento dell'intensità di aiuto dal 75% all'80% per i settori già ammissibili prima della modifica.

E ancora, la possibilità per gli Stati membri di **notificare settori o sottosettori non inclusi** nell'elenco aggiornato dei settori ammissibili, qualora possano dimostrare che sono effettivamente a rischio, e l'**obbligo per i grandi beneficiari** di contribuire alla **transizione verde**, anche investendo una quota dell'aiuto in progetti che contribuiscono a ridurre i costi del sistema elettrico.

Infine, sono stati aggiornati i **fattori di emissione di CO₂** e delle aree geografiche per il **periodo 2026-2030**. Questa modifica consente agli Stati membri di applicare **una transizione graduale**, qualora la diminuzione del fattore regionale massimo di emissione di CO₂ applicabile rispetto al fattore precedente per il periodo 2021-2025 sia particolarmente elevata.



*Porti, formazione e transizione energetica: l'**Academy** Assocostieri-Gente di mare come risposta di sistema*

In un contesto segnato da transizione energetica, incertezza normativa e **crescente complessità tecnologica e geopolitica**, il sistema della logistica energetica e portuale è chiamato a ripensare rapidamente competenze e modelli organizzativi. Proprio mentre i porti diventano snodi strategici per sicurezza, sostenibilità e approvvigionamenti, emerge un forte divario tra evoluzione del settore e capacità formativa. È in questo scenario che nasce l'**Academy Assocostieri – Gente di Mare**, presentata il 14 gennaio 2026 presso la Sala Conferenze Matteotti della Camera dei Deputati: una risposta strutturata per trasformare sfide e criticità in competenze operative, mettendo al centro le persone e il capitale umano come fattore di stabilità e sviluppo.

La nascita dell'Academy Assocostieri – Gente di Mare

L'Academy nasce dalla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra **Assocostieri**, associazione nazionale delle imprese attive nella logistica energetica e nella gestione di combustibili liquidi e gassosi e **Gente di Mare**, centro di formazione marittima e portuale accreditato a livello nazionale e internazionale (Centro STCW autorizzato dal MIT, accreditato dalla Regione Toscana e affiliato AIFOS).

Il ruolo delle istituzioni e gli investimenti nel sistema portuale

I lavori si sono aperti con il saluto istituzionale di **Salvatore Deidda, Presidente della Commissione Tra-**

sporti della Camera dei Deputati, che ha sottolineato il ruolo di Assocostieri come partner delle istituzioni in un periodo di grandi cambiamenti e nuovi investimenti strategici sottolineando che "il governo sta investendo in modo significativo nel sistema portuale. A livello europeo sono in corso risoluzioni importanti per garantire pluralità di soluzioni nella transizione, evitando approcci univoci come la decarbonizzazione. In territori come Civitavecchia e Brindisi la decarbonizzazione ha comportato infatti criticità occupazionali: iniziative come questa sono fondamentali per dare ufficialità e solidità ai percorsi di formazione e post-formazione". È intervenuta inoltre **Maria Grazia Frijia, membro della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati**, che ha richiamato l'importanza della formazione come leva strategica per il paese.

Assocostieri e il capitale umano al centro del cambiamento

A seguire il **Presidente di Assocostieri, Elio Ruggeri**, dichiara che "il settore sta vivendo una fase di cambiamento profondo, segnato da un contesto normativo sempre più complesso, da una forte accelerazione tecnologica e da crescenti esigenze in materia di sicurezza, cybersecurity e sostenibilità, il tutto inserito in uno scenario geopolitico molto instabile".

In questo quadro, Ruggeri ha spiegato di "operare in ma-

niera proattiva per accompagnare le imprese nella fase ascendente del cambiamento, attraverso un dialogo costante con aziende, associati e istituzioni”, sottolineando che al centro di ogni processo vi sono le persone e che **l’investimento nel capitale umano** rappresenta una condizione imprescindibile per la sostenibilità futura.

La visione strategica dell’Academy e le nuove complessità del settore

Passa poi la parola al **Direttore Generale di Assostieri, Dario Soria**, che ha illustrato la visione strategica alla base dell’Academy, spiegando che “negli ultimi anni, osservando il settore della logistica energetica, si è assistito a un livello di complessità senza precedenti”.

Ha ricordato, poi, come si tratti di “un comparto altamente strategico per il paese, una vera e propria colonna vertebrale, attraversata da temi quali sicurezza, transizione energetica, fonti rinnovabili, GNL e bioGNL nei trasporti, cybersecurity, direttiva NIS2 e intelligenza artificiale”.

Ha infine sottolineato che “la sfida consiste nel trasformare sicurezza, innovazione e sostenibilità in competenze operative, capaci di orientare scelte consapevoli e comportamenti responsabili”, precisando che l’Academy nasce proprio per rispondere a questa crescente complessità, anticipando i bisogni formativi rispetto alle norme e valorizzando l’esperienza con metodo e rapidità di diffusione sul territorio.

La formazione come presidio stabile e sistema integrato di competenze

Interviene poi **Elena Di Tizio, Amministratore Delegato di Gente di Mare**, che ha illustrato il valore della formazione come “presidio stabile”, spiegando che “il mondo sta cambiando rapidamente e i fattori come la blue economy, la cybersecurity e il continuo aggiornamento normativo rendono insufficienti i soli percorsi scolastici tradizionali e degli ITS”.

Ha sottolineato come “la crescente centralità del fattore umano nella sicurezza industriale e marittima richiede un presidio formativo continuo e strutturato”, evidenziando che i dati dimostrano come le aziende che investono in formazione riescano a ridurre in modo significativo il tasso di incidenti. Ha infine precisato che “l’Academy non si limita a proporre semplici moduli formativi, ma si configura come un sistema integrato di competenze”. Spiega infatti che le macro-aree inserite sono transizione energetica (biofuel, energy manager), sicurezza industriale e terminalistica, cybersecurity marittima, ESG, contrattualistica, inglese marittimo.

L’**obiettivo dell’Academy**, spiega, “è offrire alle imprese una piattaforma formativa solida, continuativa ed evolutiva, capace di sviluppare competenze tecniche, manageriali e

trasversali in coerenza con le sfide della transizione energetica, della sicurezza industriale e della sostenibilità”.

Le imprese associate infatti avranno — soprattutto nel campo ESG — percorsi su misura e didattica esperienziale. Potranno usufruire di docenti senior, supporto amministrativo completo, integrazione di fondi interprofessionali, scambio di conoscenze e best practice e opportunità di networking. Un modello che “riduce costi, aumenta qualità e offre supporto end-to-end” spiega la Di Tizio.

Infine, sul tema **ESG**, sottolinea che “pur esistendo elementi comuni, l’approccio deve essere declinato in modo specifico per ciascun associato, facendo riferimento sia alle normative italiane sia a quelle internazionali”. Aggiunge inoltre che l’ESG “deve essere integrato nel core business e nei sistemi di gestione aziendale, attraverso un ascolto continuo e predittivo delle esigenze imprenditoriali. A questo percorso devono affiancarsi infrastrutture adeguate, simulazioni e apparati coerenti con la realtà operativa e con le necessità dei professionisti coinvolti”.

Il comitato tecnico-scientifico dell’Academy

L’elemento centrale dell’Academy è il comitato tecnico-scientifico, chiamato a guidarne l’indirizzo strategico e i contenuti, composto dall’**Ammiraglio Vincenzo Vitale, Direttore Marittimo delle Marche e della Guardia Costiera**, esperto nella gestione preventiva del rischio e pioniere sui temi dei combustibili alternativi e del GNL, capace di integrare competitività e sostenibilità, da **Antonella Querci, Dirigente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale (Livorno)**, che porta l’esperienza di un sistema portuale capace di anticipare il cambiamento e integrare processi complessi legati a corridoi verdi, combustibili alternativi e sviluppo territoriale, e da **Damiano Landi, Dirigente Terna**, con competenze specifiche su cold ironing e idrogeno.

Incertezza normativa e analisi predittiva degli investimenti

Nel corso dell’incontro, l’**Ammiraglio Vitale** ha evidenziato come “l’incertezza normativa internazionale, anche in relazione agli obiettivi net zero rende indispensabile una capacità di analisi avanzata e predittiva, supportata anche da strumenti di intelligenza artificiale, per orientare correttamente gli investimenti futuri”.

L’esperienza del porto di Livorno e i nuovi modelli di sviluppo

È intervenuta anche **Querci** spiegando che “porterà nell’Academy il contributo di un gruppo di profes-

sionisti che coordina”, condividendo in particolare l’esperienza maturata a Livorno. Ha spiegato come, “negli ultimi dieci anni, il sistema portuale livornese ha compreso in anticipo che le funzioni dei porti stavano cambiando in modo non lineare e che diventava sempre più necessario integrare i processi. Di fronte all’evoluzione della tradizione economica, all’introduzione dei combustibili alternativi e alle nuove esigenze del mercato, è emersa la consapevolezza della necessità di avviare programmi strutturati di sviluppo”.

Querci ha individuato inoltre due principali fronti di impegno.

Il primo è il **fronte mare** — riprendendo le sue parole —, con lo sviluppo dei corridoi verdi, in connessione con la programmazione del Piano Mattei e con una forte proiezione verso la sponda sud del Mediterraneo, in particolare Tunisia ed Egitto, sui temi dell’idrogeno e dei combustibili alternativi, ambiti nei quali il cluster di Livorno occupa una posizione d’eccellenza.

Il secondo è il **fronte territoriale**, legato al ruolo dei porti come hub di deposito e logistica, ma anche come vere e proprie “piattaforme industriali”, capaci di consentire agli operatori di standardizzare soluzioni tecnologiche, sostenere l’occupazione e favorire lo sviluppo del territorio. In questo contesto, spiega, “Livorno può contare su un cluster particolarmente rilevante”.

Il ruolo dei porti nella crescita del Paese

Interviene poi il **Prefetto di Livorno, Giancarlo Dionisi**, in carica da luglio 2024, che ha evidenziato le difficoltà e la complessità del ruolo prefettizio in una provincia e in una città a forte vocazione portuale. Ha sottolineato come “il futuro di crescita del paese passi in modo significativo attraverso gli snodi marittimi e gli hub portuali, a condizione che tali potenzialità siano sostenute da una visione strategica di lungo periodo”.



In questo contesto, il Prefetto ha chiarito di essersi posto l’obiettivo di accompagnare e sostenere questa visione dal punto di vista istituzionale, valorizzando la capacità di coordinamento di tutti gli attori coinvolti nel sistema portuale e logistico.

Ha inoltre richiamato l’importanza di progetti strategici come la piattaforma Europa, “**Darsena Europa**”, considerata infrastruttura chiave per lo sviluppo del porto di Livorno e per il rafforzamento del ruolo dell’Italia nei traffici marittimi internazionali.

Le criticità operative: antincendio, biofuel e cold ironing

Nel confronto finale con il comitato scientifico è emersa innanzitutto la **questione antincendio**. Gente di Mare dispone di una base formativa realizzata di recente, ma questa non è sufficiente a rispondere alle esigenze dei depositi costieri, che necessitano di addestramenti simulati il più possibile realistici, in modo da rendere effettivamente gestibili le situazioni di crisi reali.

In questo ambito è stata richiamata la **partnership con Lion**, finalizzata alla realizzazione di simulazioni di incendio avanzate, che consentono di sviluppare percorsi formativi tailor made, calibrati sulle reali esigenze operative delle aziende.

Un secondo tema ha riguardato i **biofuel**, evidenziando il divario significativo tra la velocità di evoluzione delle aziende e quella dei percorsi formativi delle scuole pubbliche. È stato sottolineato da **Di Tizio** come “esista un gap rilevante, accompagnato da una scarsa attenzione strutturale, che rischia di rallentare lo sviluppo delle competenze necessarie per affrontare la transizione energetica”. In questo quadro, è stato ricordato che a breve il **CI-POM** (Comitato Interministeriale per la Programmazione e l’Organizzazione Marittima) si riunirà anche per favorire il coinvolgimento delle scuole e delle università, nella consapevolezza che tali gap possano essere colmati solo attraverso programmi formativi strutturati, che non prescindano dal rafforzamento della formazione pubblica.

Ampio spazio è stato dedicato anche al **cold ironing nei porti**. È emersa la carenza di figure tecniche specializzate e l’assenza di una normativa dedicata: oggi il riferimento principale resta il D.Lgs. 81/08, che tuttavia risulta insufficiente e andrebbe ampliato. È stato ribadito, inoltre, come il presidio delle competenze debba essere “costante e continuo”, soprattutto in un contesto tecnologico in rapida evoluzione.



COMPLETE TRENCHLESS SOLUTIONS

PRODUZIONE DI CONDOTTE FLESSIBILI IN POLIETILENE RINFORZATO PER LA RIABILITAZIONE DI CONDOTTE IN PRESSIONE



**DIAMETRI REALIZZABILI
DN 80MM - 1600MM**

LE TUBAZIONI ASOE PIPE IN LINER SONO LA RISPOSTA CONCRETA ALLE NECESSITÀ DI RIABILITAZIONE NO DIG DEGLI ADDUTTORI IDRICI IN PRESSIONE E PUÒ ESSERE APPLICATA ANCHE PER CONDOTTE GAS, OIL, Teleriscaldamento e CONDOTTE SOTTOMARINE.

IL MATERIALE FLESSIBILE È COMPOSTO DA POLIETILENE RINFORZATO IN POLIESTERE PER BASSE PRESSIONI E RINFORZATO IN FIBRA ARAMIDICA PER ALTE PRESSIONI.

LE TUBAZIONI ASOE UNA VOLTA INSERITE, DURANTE LA PRESSIONE, ADERIRANNO PERFETTAMENTE ALLE PARETI DEL VECCHIO CONDOTTO CHE, IN CASO DI INTEGRITÀ STRUTTURALE CONTRIBUIRÀ A MOLTIPLICARNE LA PRESSIONE DI ESERCIZIO.

LE TUBAZIONI ASOE RISULTANO IDONEE IN PRESENZA DI PRESENZA DI MOTO VARIO (COLPI D'ARIETE).

La tecnologia ASOE in Italia viene applicata dalla W.P.R Service Srl che vanta 30 anni di esperienza del settore grazie alla Direzione del Dr. Michele Libraro, tra i Pionieri del Relining in Italia, che vanta più di 250 km di condotte risanate.



**DISTRIBUTORI
ASOE ITALIA**

Dott. Michele Libraro
Tel. +39 348 6539203
Mail: service@wprsr.com



Sede Legale:
Località ASI Pescarola, 80023, Caivano (Na)
Sede Secondaria:
Via Augusto Imperatore 16, 73100, Lecce
Branch Estero:
Splaiul Unirii 16, Bucarest, Romania



Intervista di Elena Veronelli a
 Matteo Cimenti - *Presidente Assogasliquidi-Federchimica*
 Costantino Amadei - *Presidente Gruppo Gnl di Assogasliquidi-Federchimica*

GPL e GNL tra sfide e opportunità: il punto con i vertici di Assogasliquidi-Federchimica

L'industria italiana dei gas liquefatti ha una lunga tradizione e ha raggiunto un livello di maturità tecnologica riconosciuto in tutto il mondo. In questa fase storica sono molte le questioni aperte per lo sviluppo di GPL e GNL. Abbiamo interpellato i vertici di **Assogasliquidi-Federchimica** che rappresenta le aziende di entrambe le filiere. In questa intervista ne parliamo con il **Presidente Matteo Cimenti** e con il **Presidente del Gruppo GNL Costantino Amadei**.

Quali sono i numeri del settore del GPL e GNL oggi in Italia? Quali sarebbero le conseguenze economiche e sociali dell'esclusione di GPL e GNL dalle strategie di transizione energetica?

Cimenti: "Nel solo settore del GPL (autotrazione e combustione) le imprese italiane contribuiscono al prodotto interno lordo per circa 2 miliardi di euro, coinvolgendo circa 23mila lavoratori. Tutto questo senza considerare i numeri delle officine di trasformazione a gas delle auto.

Le utenze per il riscaldamento sono circa 7 milioni, con oltre 28 milioni le bombole in circolazione e 1,5 milioni di piccoli serbatoi. Le auto in circolazione alimentate a GPL sono oltre 3 milioni. Ogni mese quasi una nuova auto venduta su 10 è a GPL. Il GNL è un settore che ha poco più di 10 anni ma è già leader in Europa per dimensione complessiva e per rete distributiva".

In che modo il mantenimento dei bandi nel trasporto leggero e pesante e nel riscaldamento domestico penalizza l'adozione di soluzioni già disponibili come GPL e GNL?

Cimenti: "I bandi dovrebbero servire – nelle intenzioni delle Istituzioni UE – ad accelerare il processo di decarbonizzazione e invece lo ostacolano. Perché i consumatori di fronte a questo aut aut "elettrico o nulla", in gran parte scelgono la seconda opzione. Risultato: continuano a circolare mezzi vetusti e si continuano ad utilizzare vecchi apparecchi che ben potrebbero essere sostituiti



con caldaie a condensazione di ultima generazione, apparecchi questi più efficienti e a basse emissioni di CO₂, ancor di più se alimentate a bioGPL.

Per quanto riguarda la mobilità leggera poi i numeri delle nuove immatricolazioni parlano molto chiaro su questo”.

Entrando in maniera più specifica sull'argomento GNL, di recente Assogasliquidi ha organizzato una discussione a commento del primo studio in Italia sull'impatto dell'applicazione di ETS ed ETS 2. Chiediamo a Costantino Amadei presidente del Gruppo GNL di Assogasliquidi-Federchimica: Quale sarà l'impatto economico dell'estensione dell'ETS ai settori del marittimo e del trasporto stradale pesante?

Amadei: “Lo studio di Bip consulting ha stimato costi aggiuntivi significativi tra i 700 milioni e 1,4 miliardi di euro l'anno per il settore navale e 4-15 miliardi di euro per il trasporto stradale pesante in Italia entro il 2030. Si tratta di una “forchetta” ampia perché molteplici fattori potranno influenzare i numeri, ma una cosa è certa: saranno costi che ricadranno in parte sulle aziende e in parte sui consumatori. L'impatto per il trasporto stradale pesante è stato rinviato al 2028 (rispetto ai consumi 2027) ma la questione esiste e occorre affrontarla.

Poi c'è l'altro aspetto della medaglia: gli scenari di lungo periodo tracciati dallo studio indicano una crescita significativa del mercato GNL, trainata dal settore navale. La domanda attuale (circa 200 kilotonnellate/anno) potrebbe triplicare entro il 2030 e raggiungere oltre 2 mila kton/anno al 2050, trainata dal settore navale (con oltre 1.200 kilotonnellate/anno) e dal settore del trasporto stradale pesante (oltre 750 kilotonnellate/anno)”.

In che modo GNL e bioGNL possono mitigare l'incremento dei costi derivanti dall'entrata in vigore del nuovo meccanismo ETS?

Amadei: “Lo shipping e il trasporto stradale pesante oggi non hanno molte alternative. Il gas naturale liquefatto sempre più diffuso nella sua versione bio può essere decisivo nella corsa alla decarbonizzazione dei due settori coinvolti. Investire le risorse derivanti dai proventi delle aste ETS nello sviluppo della disponibilità di carburanti alternativi come il GNL ed il bioGNL permette alle imprese e allo Stato di raggiungere i due obiettivi: decarbonizzazione dei consumi e costi ridotti per le imprese chiamate a confrontarsi con i nuovi obblighi ETS”.

Sempre in materia di ETS, entrando nel dettaglio dell'applicazione normativa: quanto peseranno le Garanzie d'Origine sul futuro del bioGNL e sulla sua reale

sostenibilità economica nel medio-lungo periodo?

Amadei: “Servono chiarimenti urgenti sull'utilizzo delle Garanzie di Origine ai fini ETS. Assogasliquidi da circa un anno ha sottoposto alcuni quesiti al Comitato ETS ed alle altre amministrazioni competenti al fine di giungere ad ottenere i chiarimenti necessari sulla corretta valorizzazione delle Garanzie di origine ai fini del rispetto della normativa ETS e di rendicontazione da parte dei soggetti obbligati (in primo luogo gli armatori che fin dal 2024 sono stati assoggettati al meccanismo ETS1). Sappiamo che il Ministero dell'Ambiente ed il Comitato ETS - che ringraziamo per l'attenzione - sta lavorando alla definizione della procedura da seguire ed auspichiamo che a breve i nodi vengano sciolti, a cominciare dalla definizione di un concetto di rete gas che copra anche il settore del biometano liquefatto (bioGNL), in linea con quanto già definitivo dalla specifica normativa nazionale”.

Nello studio Bip si parla anche di scenari di lungo periodo per GNL e bioGNL. Quali strumenti concreti il Governo può mettere in campo per sostenere l'autotrasporto e il settore marittimo che investono nella transizione verso questi carburanti?

Amadei: “Gli ottimistici scenari calcolati dallo studio Bip possono realizzarsi soltanto se si porranno in essere alcuni interventi a livello europeo e nazionale volti ad accompagnare gli investimenti che le imprese stanno già facendo da anni. Innanzitutto, la revisione urgente del Regolamento europeo sulle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti, che riconosca il valore dei biocarburanti attraverso l'introduzione del carbon correction factor. Occorre poi quindi introdurre auspicabilmente già dal 2026 un contributo a rimborso - strutturale per almeno tre anni - per le spese per l'acquisto di GNL e bioGNL da parte delle imprese di autotrasporto.

Rispetto alla misura straordinaria - resa operativa con decreto del MIT - che stanziava fondo di 590 milioni finalizzato al rinnovo del parco dei mezzi pesanti, è necessario che la ripartizione dei fondi preveda premialità importanti per l'acquisto dei mezzi alimentati a carburanti alternativi quali il GNL ed il bioGNL.

Aggiungerei che gli incentivi alla produzione di biometano/bioGNL vanno previsti anche oltre il PNRR, con la possibilità di conservare l'incentivo anche quando il prodotto è impiegato nella navigazione internazionale. Di assoluta rilevanza è inoltre garantire che tutti i proventi delle aste ETS vadano destinati ai settori che li hanno generati per supportare processi di decarbonizzazione: supporto quindi all'acquisto di nuove unità navali alimentate a GNL e bioGNL e sostegno alla produzione di bioGNL”.

Utilitalia: la cybersecurity non è più tecnologia, è una responsabilità strategica per il paese

Il mondo delle **utility** sta entrando in una fase delicata: l'aumento esponenziale degli attacchi informatici, l'interconnessione crescente dei sistemi industriali e la **trasformazione digitale** stanno ridisegnando le priorità del settore. È quanto emerso in occasione del convegno *"Cybersecurity, la nuova sfida delle utility"*, organizzato da **Utilitalia** con il patrocinio del **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)** e il coinvolgimento della **Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)**.



Cybersecurity: la nuova sfida delle utility

Il keynote di **Luca Dal Fabbro**, **Presidente Utilitalia**, ha aperto i lavori con una fotografia nitida della situazione. Gli attacchi informatici sono in costante crescita: **+27,4% nel mondo nel 2024, +15,2% in Italia** e un ulteriore **+13% nel primo semestre 2025**, pari all'intero incremento dell'anno precedente.

Secondo Dal Fabbro, "gli impianti delle utility sono super connessi e, proprio per questo, vulnerabili". Una considerazione che, nel caso del **settore idrico**, assume rilievo critico: basta alterare parametri come il dosaggio del cloro o la gestione di valvole e filtri per interrompere o compromettere l'erogazione di un servizio essenziale.

Non sorprende, quindi, che **l'80% degli attacchi registrati in Italia sia classificato come grave o critico**.

Le utility italiane stanno reagendo: **670 milioni investiti nel**

2024, pari allo **0,4% del fatturato di settore**, con una previsione di ulteriore crescita nel 2025. Ma la vulnerabilità principale riguarda **la rete dei fornitori e le piccole utility locali**, spesso prive di competenze e strumenti adeguati.

Da qui l'appello del **Presidente di Utilitalia**: creare "ecosistemi di fornitura cyber security proof", capaci di garantire standard minimi di sicurezza lungo tutta la filiera, dalle grandi multiutility alle realtà provinciali dell'acqua e del gas.

Il contesto cyber e riflessi sulla corporate governance

La prospettiva tecnologica è stata affidata all'ingegnere **Giuseppe D'Agostino**, **Partner PwC Italia, Cybersecurity & Resilience**, che ha illustrato l'evoluzione delle minacce in un settore sempre più digitalizzato.

Le criticità principali sono la convergenza tra **IOT** e **Operational Technology**, con sistemi industriali spesso obsoleti, la carenza strutturale di personale specializzato e la moltiplicazione degli attacchi di social engineering grazie ai deepfake.

Secondo D'Agostino, "la sfida non è solo tecnologica, ma culturale: serve consapevolezza del rischio e governance chiara".

Mentre le implicazioni giuridiche e organizzative sono state approfondite dall'avvocato **Andrea Lensi**, **Partner**

PwC Italia, NewLaw, Corporate & Compliance. Con l'arrivo della direttiva **NIS2**, la cybersecurity diventa parte integrante della **corporate governance**.

Le principali ricadute sono la responsabilità diretta dei **Consigli di amministrazione**, l'obbligo di formazione e aggiornamento costante del **board** e la verifica degli assetti organizzativi da parte degli organi di controllo.

Lensi ha riassunto così il cambio di paradigma: "La cybersecurity non è più un tema tecnico: è una responsabilità strategica dell'impresa e del suo vertice".

Le istituzioni: tra sicurezza nazionale e tutela dei servizi essenziali

La sessione istituzionale ha visto gli interventi del **Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin** e del **Prefetto Bruno Frattasi, Direttore Generale Agenzia per la cybersicurezza nazionale**.

Il Ministro ha richiamato l'urgenza di "rafforzare la sicurezza nei servizi idrici, dove il numero elevato di gestori e la disomogeneità territoriale rappresentano un punto debole". Fondamentale, secondo il Ministro, investire sulla **formazione del personale operativo**: "non basta parlare di cyber: servono tecnici preparati alla reazione immediata".

Il Prefetto Frattasi, invece, ha ricordato la missione di ACN: monitoraggio costante, alert sulle vulnerabilità, supporto operativo e raccordo con la difesa per le crisi su larga scala. Ha sottolineato l'importanza della **resilienza sistemica**.

"Una vulnerabilità nella catena di fornitura può compromettere l'intero ecosistema".

Le tecnologie al servizio della cyber sicurezza: l'intervento di Leonardo

La seconda parte del convegno si è concentrata sulle soluzioni tecnologiche che possono rafforzare la resilienza delle utility italiane. **Alessandro Massa, Direttore Tecnico della divisione Cyber & Security Solutions di Leonardo**, ha evidenziato come il settore energia-utility sia ormai uno dei bersagli principali delle minacce informatiche.

Secondo i dati raccolti dal centro di cyber intelligence dell'azienda, gli attacchi "state-sponsored" collocano il comparto al **terzo posto** in Europa tra i più colpiti, mentre le offensive ransomware – mirate a bloccare i sistemi gestionali cifrando dati sensibili – lo posizionano al **12° posto**, con un aumento tanto rapido quanto preoccupante.

Il trend più critico riguarda però il **settore idrico**, che – ha spiegato Massa – sta diventando uno dei target preferiti non solo dei criminali informatici, ma anche degli attori

geopolitici. Il 2026, secondo le prime proiezioni, sarà caratterizzato da attacchi più complessi, frutto dell'alleanza operativa tra gruppi criminali e gruppi sponsorizzati da Stati, capaci di fondere competenze e strumenti in operazioni con un impatto potenzialmente sistemico.

Tavola rotonda 1: le istituzioni e le norme per la cyber sicurezza

La prima tavola rotonda ha affrontato la sfida della **Direttiva NIS2**, che impone standard elevati di sicurezza a tutta l'infrastruttura dei soggetti essenziali e importanti.

A introdurre il tema è stata **Milena Rizzi, Capo Servizio Regolazione di ACN**, che ha ricordato che la NIS2 estende gli obblighi non più alla sola porzione di infrastruttura rilevante per l'erogazione del servizio, ma all'intero sistema tecnologico dell'azienda. Da qui nasce la maggiore complessità e la necessità di un modello "a fasi" che permetta alle utility di adeguarsi gradualmente, senza caricare i gestori di costi eccessivi.

Rizzi ha ricordato come l'Italia, tra i primi Paesi ad aver recepito la **NIS2**, stia diventando un punto di riferimento in **Europa** grazie al lavoro congiunto tra ACN, ministeri e associazioni di settore. In questo quadro, resta cruciale il tema della supply chain, oggi uno dei principali fattori di vulnerabilità.

Il **Generale Massimiliano Conti, Vice Capo di Gabinetto del MASE**, ha ricordato l'estrema eterogeneità del sistema: oltre **2.500 soggetti essenziali** nel settore energetico e **120 gestori industriali** nel servizio idrico integrato. Molti di questi presentano fragilità organizzative e tecnologiche che richiedono un forte supporto istituzionale.

"Gli investimenti necessari nel settore idrico, tra acqua potabile e reflui, sono stimati in oltre 6 miliardi di euro, a cui si aggiungono le risorse previste dalla nuova direttiva europea sulle acque reflue urbane", ha dichiarato.

Alla necessità di consolidare un sistema coordinato si è collegato anche il **Generale Alfredo Ramponi, Esperto di Intelligence**, che ha sottolineato come il Paese debba puntare con decisione sul partenariato pubblico-privato. La difesa delle infrastrutture critiche, ha spiegato, richiede una strategia di lungo periodo che coinvolga **forze armate, ACN, polizia postale** e intelligence in un ecosistema realmente integrato.

Ha chiuso la sessione l'intervento dell'avvocato **Andrea San Mauro, Professore Associato di Diritto dell'Economia, Università degli Studi di Roma La Sapienza**.

"La frammentazione costituzionale rende complessa la protezione di asset essenziali come acqua ed energia".

Per questo ha proposto la creazione di un **centro unico per la raccolta e analisi dei dati sugli attacchi**, capace di distinguere quelli mossi da finalità economiche – come i ransomware – da quelli politici o geopolitici. Uno strumento che permetterebbe al Paese di definire risposte più mirate ed efficaci.

Tavola rotonda 2: capitale umano e competenze, la nuova frontiera della cybersicurezza

Il secondo panel ha posto al centro una delle questioni più delicate per il futuro delle utility: la disponibilità di **competenze specializzate** in ambito cyber. Le tecnologie evolvono rapidamente, le minacce aumentano e i sistemi diventano più complessi. Ma senza capitale umano adeguato, nessuna infrastruttura può dirsi davvero resiliente.

A inaugurare la discussione è stata **Paola Girdinio, Presidente del Centro di Competenza Start 4.0 e Professoressa ordinaria all'Università di Genova**, che ha sottolineato come il Paese viva un momento decisivo. Da anni lavora sulla protezione delle infrastrutture IOT e ha ricordato che l'università italiana sta potenziando in modo significativo la propria offerta formativa, con percorsi dedicati alla sicurezza dei sistemi energetici e alle infrastrutture critiche.

Tra i progetti più rilevanti ha citato l'avvio di un nuovo corso magistrale di **Cyber Security per i sistemi energetici**, pensato per unire competenze ingegneristiche, digitali e di sicurezza.

La professoressa ha insistito sulla necessità di "formare non solo nuovi professionisti, ma anche chi già lavora nelle aziende", perché il gap non riguarda solo il mercato, ma anche l'aggiornamento di competenze interne. La formazione continua, ha spiegato, è l'unica risposta credibile in un contesto dove la trasformazione digitale avanza più velocemente della capacità di adeguamento delle organizzazioni.

Il tema è stato approfondito da **Ettore Francesco Bompard, Professore Ordinario Dipartimento Energia, Politecnico di Torino**, che ha richiamato l'attenzione sull'aumento degli investimenti in digitalizzazione delle infrastrutture energetiche – circa 780 milioni di euro nel 2024, contro i 580 milioni del 2023 – una crescita che rende ancora più urgente la disponibilità di figure capaci di riconoscere, prevenire e contenere i rischi cyber.

Bompard ha ricordato che in Europa mancano circa **300 mila professionisti della cybersicurezza**, mentre "il 76% di chi oggi ricopre ruoli legati alla sicurezza infor-



matica non possiede una qualifica formale". Una condizione che dimostra quanto la formazione sia diventata un fattore strategico, non solo tecnico.

Il professore ha insistito sulla necessità di figure **multidisciplinari**, capaci di comprendere allo stesso tempo le minacce cyber e il funzionamento fisico delle infrastrutture. Non servono "tuttologi", ha spiegato, ma professionisti capaci di dialogare con diversi dipartimenti interni, superando la tradizionale separazione tra **IOT e governance aziendale**.

Dal mondo industriale è arrivato il punto di vista di **Alessandro Manfredini, Direttore Group Security & Cyber Defence, A2A; Presidente AIPSA**, che ha ricordato come la cybersicurezza sia diventata ormai una funzione centrale per le imprese che erogano servizi essenziali.

Per **Manfredini**, la skill più importante non è solo la capacità tecnica, ma la competenza nel **governare la complessità**, coordinando componenti tecnologiche, processi, fornitori e persone.

"Le aziende hanno bisogno di professionisti in grado di parlare una lingua comune e di guidare team multidisciplinari: ciò richiede investimenti non solo in tecnologie, ma soprattutto nelle risorse interne".

Conclusioni: una sfida nazionale che richiede un'alleanza stabile

La tavola rotonda si è chiusa con un messaggio condiviso dai relatori: la **sfida della cybersicurezza non si vince da soli**.

Università, utility, istituzioni, associazioni professionali e industria devono costruire un **ecosistema stabile**, basato su collaborazione, formazione continua e sviluppo di competenze specialistiche.

Solo così il **Paese** potrà affrontare minacce sempre più complesse e garantire la sicurezza di servizi essenziali per **cittadini e imprese**.



one team

AUTODESK
Platinum Partner

esri Partner Network
Gold

Tel. 02 47719331 | oneteam@oneteam.it

GEO DIGITAL TWIN



**Collegamento
ACDat**



**Cantiere
sostenibile**



**Programmazione
tempi e costi**



**Pianificazione e
analisi territoriali**



**Monitoraggio
ambientale**



**Sostenibilità
e resilienza**



Sicurezza



**Gestione e facility
management**





Intervista di Elena Veronelli a
Léa Pilsner
Policy Director di Environmental Defense Fund Europe (EDFE)

Metano, EDFE: *“Indebolire il regolamento UE sarebbe un errore strategico per clima e sicurezza”*

Un nuovo studio realizzato da **Rystad Energy** per **Environmental Defense Fund Europe (EDFE)** rivela che, entro il 2027, l'offerta globale di gas conforme agli standard OGMP 2.0 Level 5 (i più rigorosi in materia di monitoraggio e riduzione delle emissioni di metano) sarà il doppio della domanda UE. Una notizia che rafforza la fattibilità del **regolamento europeo sul metano** e apre nuove prospettive per la sicurezza energetica del continente.

Ne abbiamo parlato con **Léa Pilsner, Policy Director di Environmental Defense Fund Europe (EDFE)**, che spiega come indebolire o ritardare il regolamento UE sul metano comprometterebbe trasparenza e controllo sulle emissioni lungo le filiere. L'UE perderebbe una leva per alzare gli standard ambientali globali. Inoltre, si creerebbero incertezza normativa e rischi per la sicurezza energetica.

Lo studio commissionato da Environmental Defense Fund Europe e condotto da Rystad Energy indica che entro il 2027 l'offerta globale di gas conforme agli standard OGMP 2.0 Level 5 sarà doppia rispetto alla domanda UE: cosa significa concretamente per l'implementazione del regolamento UE sulle emissioni di metano?

Questa proiezione è una conferma molto concreta che l'implementazione del regolamento UE sul metano non solo è fattibile, ma può essere realizzata senza mettere sotto pressione il mercato del gas. Se, entro il 2027, la quantità di gas in grado di soddisfare gli standard OGMP 2.0 Level 5, il più rigoroso per monitoraggio e reporting delle emissioni di metano, sarà circa il doppio della domanda prevista dall'UE, significa che ci sarà abbondanza di offerta conforme, in grado di soddisfare integralmente i **requisiti di monitoraggio, reporting e verifica (MRV)** richiesti dal regolamento.

Fondamentalmente, l'UE potrà adottare e applicare questi standard senza restringere l'offerta di gas o creare tensioni sul mercato, garantendo al tempo stesso trasparenza e credibilità nella riduzione delle emissioni lungo le catene di approvvigionamento.

Alla luce dei risultati dello studio, come il regolamento può essere uno strumento efficace per aumentare la sicurezza energetica dell'UE?

Lo studio mostra che il regolamento UE sul metano non è solo compatibile con la sicurezza energetica, ma può contribuire attivamente a rafforzarla. Innanzitutto, la crescita dell'offerta globale di GNL e gas conforme agli standard internazionali offre all'UE un **ampio margine di scelta e leva negoziale**, consentendo all'Unione di esigere maggiore trasparenza e standard ambientali più elevati senza compromettere l'accesso al gas.

Abbiamo anche visto che gli importatori europei continuano a firmare contratti di lungo termine e che la



capacità di rigassificazione è aumentata, il che rende il sistema più flessibile e resiliente. Insieme a una domanda già strutturalmente ridotta dal 2021 e destinata a calare ancora grazie a efficienza e rinnovabili, questo quadro suggerisce che il regolamento rafforza la posizione strategica dell'UE come consumatore e la sua capacità di affrontare shock esterni o dipendenze critiche dai fornitori inaffidabili.

In che modo il regolamento può rafforzare la leadership climatica dell'UE?

Il regolamento UE sul metano rappresenta uno degli strumenti regolatori più ambiziosi al mondo per affrontare le **emissioni lungo tutta la filiera dei combustibili fossili**, compreso l'import. Questo approccio, basato su standard globali di monitoraggio e trasparenza come OGMP 2.0 Level 5, dà all'UE la credibilità per essere un punto di riferimento nella governance delle emissioni di metano a livello internazionale.

In pratica, quando il mercato globale è in condizioni di offerta sovrabbondante, l'UE può utilizzare il proprio peso come grande importatore per diffondere standard più elevati e promuovere migliori pratiche tra i fornitori di tutto il mondo, spingendo le compagnie ad adottare politiche aziendali più robuste per il monitoraggio delle

emissioni. Questo rafforza non solo gli obiettivi climatici UE, ma anche la sua influenza globale nella lotta al cambiamento climatico.

Cosa cambierebbe per la sicurezza energetica europea se il regolamento venisse indebolito o ritardato proprio ora?

Indebolire o ritardare l'applicazione del regolamento invierebbe un segnale molto negativo, proprio mentre l'Europa si prepara a rivedere il proprio quadro di sicurezza energetica. Il rischio è duplice: da un lato, si comprometterebbe la trasparenza e l'accuratezza delle informazioni sulle emissioni lungo le catene di approvvigionamento, diminuendo la capacità dell'UE di gestire i rischi associati ai fornitori fossili; dall'altro, si ridurrebbe la leva negoziale di cui l'Unione dispone in un **mercato già in fase di oversupply**, perdendo un'opportunità importante per guidare standard ambientali più alti a livello globale.

In un momento in cui la diversificazione delle fonti e la resilienza delle forniture sono prioritarie, ritardare un regolamento che è **già pienamente attuabile** e supportato da condizioni di mercato favorevoli comporterebbe solo incertezza normativa, potenziali ritardi nei piani di investimento dell'industria e una perdita di credibilità sul fronte dei nostri impegni climatici ed energetici.



Idrogeno e bio-idrogeno, Umbria approva linee guida per “Progetto Bandiera”

Approvate all'unanimità dalla Giunta Regionale dell'Umbria le linee guida per l'emanazione dell'avviso pubblico “Progetto Bandiera”, iniziativa volta a promuovere la produzione di idrogeno verde e bio-idrogeno in aree industriali dismesse.

L'obiettivo principale è sostenere la **decarbonizzazione dei processi produttivi locali, valorizzare il territorio e favorire la rigenerazione di siti industriali non più utilizzati.**

Risorse stanziare e obiettivi operativi

La dotazione finanziaria complessiva ammonta a **50 milioni di euro**, suddivisi equamente tra le regioni Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia e Umbria.

Per la Regione **Umbria** sono stati stanziati 10 milioni di euro, destinati alla realizzazione di progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile.

I progetti selezionati dovranno prevedere l'installazione di **elettrolizzatori con una potenza nominale compresa tra 1 e 10 MW**, abbinati a impianti addizionali proporzionali



alla potenza elettrica dell'elettrolizzatore, con l'obiettivo di completare **entro il 30 giugno 2026** almeno **dodici progetti**, con una capacità media compresa tra 1 e 5 MW ciascuno. L'Avviso prevede la creazione di **due graduatorie distinte**, ciascuna con una dotazione iniziale di **5 milioni di euro**: una su

progetti per la produzione di idrogeno verde (basati su fonti rinnovabili), una su progetti per la produzione di bio-idrogeno (derivanti dall'utilizzo di biomassa).

Modalità di selezione e finalità

Le dotazioni finanziarie potranno essere rimodulate, e la selezione avverrà tramite **procedura valutativa a graduatoria**.

I progetti potranno includere **impianti di produzione di idrogeno** e relativi sistemi ausiliari, piani di **formazione e informazione** per promuovere l'idrogeno come vettore energetico sostenibile, e **progetti complementari di ricerca, sviluppo o infrastrutture di rifornimento connesse al trasporto pubblico**. Le linee guida saranno pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

dalla
Redazione

news - Nuovi progetti

Samsung E&A, al via lavori per progetto di ammoniaca a basse emissioni negli Usa

Annunciato dalla coreana **Samsung E&A** l'avvio dei lavori per il suo progetto di **ammoniaca a basse emissioni di carbonio** di **Wabash Valley Resources**, negli **Stati Uniti**. Il sito che verrà realizzato a **Terre Haute, Indiana**, sarà in grado di produrre **500 mila tonnellate** di ammoniaca e catturare 1,67 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno.

I dettagli del progetto

L'iniziativa è finanziata dal Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti (DOE), dal Ministero del Territorio, delle Infrastrutture e dei Trasporti coreano e dal Ministero del Clima,



dell'Energia e dell'Ambiente. Lo **scorso ottobre**, Samsung E&A ha firmato un **contratto EPF** del valore di circa **475 milioni** di dollari con Wabash e sta attualmente realizzando il progetto con l'obiettivo di completarlo **nel 2029**.

Nel dettaglio, Samsung prevede di sfruttare la sua esperienza negli impianti di produzione di ammoniaca e le sue diverse tecnologie, tra cui **DT, intelligenza artificiale, automazione e moduli**, per questo progetto, e di collaborare attivamente con il cliente e partner tecnologico **Honeywell UOP**.

Biometano, Estra: a Siena in esercizio primo impianto **grid reverse flow** in Italia

Ufficialmente in esercizio regolare ad **Asciano**, in provincia di **Siena**, il primo **impianto di grid reverse flow** per **biometano** in Italia. Ad annunciarlo in una nota, attraverso la propria principale società di distribuzione gas Centria, è il **Gruppo Estra**.

Con l'attivazione dell'impianto nel corso di novembre, si legge nella nota, Estra diventa la **prima multiutility italiana** ad aver attivato una **rete di distribuzione bidirezionale**, permettendo così l'immissione di biometano dalla rete di distribuzione locale alla **rete di trasporto nazionale**.

La rete di distribuzione bidirezionale

La rete di distribuzione bidirezionale, continua la nota, permette di **superare i limiti** imposti dalla configurazione



tradizionale, in cui il gas fluisce dalla rete di trasporto fino alle utenze: in questo modo, il sistema **recupera il biometano** prodotto localmente comprimendolo e **reimmettendolo nella rete nazionale** anche nei periodi di bassa domanda, in cui non sarebbe possibile smaltire tutto il gas prodotto.

Il **collegamento con l'impianto delle Cortine**, si legge, gestito da **Sienambiente** e che produce biometano dai rifiuti organici, permette di ridurre le emissioni di CO₂ e incrementare la **quota di energia verde** nel sistema gas nazionale.

Il sistema nasce dal **progetto sperimentale TWIST**, sviluppato da **Centria** con il supporto di **ARERA**, che potrà finanziare l'iniziativa con **circa un milione di euro**.

Geotermia, le potenzialità del settore in Sardegna

Nuovi **progetti in arrivo** e **grande potenziale** per lo sviluppo della **geotermia** in **Sardegna**. A fare il punto sul presente e il futuro del settore il convegno *"Geotermia: Potenzialità, Opportunità di Sviluppo e Buone Pratiche in Sardegna"* organizzato dal dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale dell'**Università di Cagliari**, insieme all'assessorato dell'Industria della Regione.

Focus sul progetto pilota avviato dal **Comune di Viddalba** per il teleriscaldamento, che ha già ottenuto un finanziamento Gse e prevede la realizzazione di una rete di **teleriscaldamento e telerinfrescamento** basata sull'uso dell'energia geotermica, ma che può essere sfruttato per tutta la rete, ma anche sulla geotermia ad **uso termale nel Medio Campidano**.



L'impegno della Regione

Il tema è affrontato anche nell'ambito del Piano energetico regionale. "L'iniziativa odierna, organizzata in ambito accademico, è un'occasione per esprimere la nostra visione ma soprattutto ascoltare gli esperti del settore, che possono fornir-

ci elementi importanti per calibrare meglio le nostre valutazioni", ha detto **Emanuele Cani, assessore regionale dell'Industria**.

Ad intervenire, tra gli altri, anche il **presidente dell'Unione Geotermica Italiana Bruno Della Vedova**, che ha illustrato le potenzialità e prospettive della geotermia, e il **direttore del servizio Saera dell'Assessorato dell'Industria Sergio De Benedictis**, che ha parlato degli aspetti normativi e procedurali.

Geotermia, Google investe nel round di finanziamento da 462 mln di **Fervo Energy**

Annunciata da **Fervo Energy** la chiusura del suo round di finanziamento di Serie E da **462 milioni** di dollari per supportare lo sviluppo della **geotermia**, che ha visto la partecipazione di importanti investitori, tra cui **Google**.

Nel dettaglio, il finanziamento contribuirà allo sviluppo di nuovi progetti e al continuo della costruzione della **Cape Station**, nello Utah, che inizierà a fornire alla rete **100 megawatt** di energia pulita e stabile a partire dal **2026**, con ulteriori 400 MW in funzione entro il 2028, per un totale di 500 MW.

Le dichiarazioni

"I mercati energetici richiedono energia affidabile e a



zero emissioni di carbonio su una scala senza precedenti. Stiamo costruendo la flotta di energia pulita e affidabile di cui il prossimo decennio avrà bisogno", ha affermato **Tim Latimer, CEO e co-fondatore di Fervo Energy**.

"Con la crescente domanda di intelligenza artificiale e di elettrificazione, la rete ha urgente bisogno di soluzioni

scalabili e sempre attive, e crediamo che l'energia geotermica potenziata sia in una posizione unica per fornirla", ha dichiarato **Jeff Johnson, General Partner dell'investitore B Capital**.

Questo investimento si basa sul recente impegno di **Centaurus Capital** di 75 milioni di dollari in azioni privilegiate a sostegno della costruzione della Fase I della Cape Station.

dalla
Redazione

news - Investimenti

Advent estende accordo con Airbus per trasporto aereo a idrogeno



Annunciato da **Advent Technologies** l'ampliamento del suo accordo con **Airbus** per lo sviluppo congiunto di una nuova soluzione a **idrogeno** per il settore del **trasporto aereo**.

Si tratta di un **sistema di elettrodi a membrana (MEA)** Ion Pair di nuova generazione per la tecnologia delle celle a combustibile a **membrana a scambio protonico** ad alta temperatura (HT-PEM).

L'impegno di Advent

La società statunitense Advent Technologies si occupa di sviluppare, produrre e assemblare sistemi completi di celle a combustibile e fornisce ai clienti componenti critici per celle a combustibile nel settore delle **energie rinnovabili**.

Con circa **70 brevetti** rilasciati, Advent detiene la proprietà intellettuale per la **tecnologia HT-PEM**, che consente a diversi combustibili di funzionare ad alte temperature e in condizioni estreme, risultando ideale per i settori automobilistico, aeronautico, della difesa, petrolifero e del gas, marittimo e della produzione di energia.

Plenitude firma con Acea **accordo** per acquisizione di Acea Energia

Firmato un accordo vincolante fra Plenitude e ACEA per l'**acquisizione da parte di Plenitude del 100% del capitale di ACEA Energia**.

L'operazione include anche la partecipazione del **50% del capitale sociale di Umbria Energy**.

Dettagli finanziari dell'operazione

Al perfezionamento dell'operazione Plenitude corrisponderà ad ACEA **460 milioni di euro**, oltre al riconoscimento della cassa netta normalizzata **fino a 127 milioni**, per un ammontare complessivo **fino a 587 milioni**.

L'accordo prevede anche una potenziale componente di prezzo aggiuntiva fino a 100 milioni di euro, che sarà riconosciuta ad ACEA sulla base di taluni obiettivi di performance da rilevare alla data del 30 giugno 2027.



Il perfezionamento dell'operazione, atteso **entro giugno 2026**, è subordinato all'autorizzazione delle Autorità competenti.

Obiettivi strategici e dichiarazioni

"L'unione delle competenze di Plenitude e Acea Energia genererà sinergie significative, sostenute dalla fiducia dei clienti nella nostra visio-

ne", ha dichiarato **Stefano Goberti, Amministratore Delegato di Plenitude**.

"L'operazione ci consentirà di reinvestire in infrastrutture, innovazione e sostenibilità e nello sviluppo dei business regolati, generando un impatto positivo sulla crescita e sui risultati di Gruppo", ha commentato **Fabrizio Palermo, Amministratore delegato di ACEA**.

Energia, **MASE**: Comitato ETS approva linee guida per biometano sostenibile



Il **Comitato ETS** ha approvato le "**Indicazioni Tecniche e Operative**" che disciplinano l'utilizzo del **biometano sostenibile** negli impianti stazionari che rientrano nel perimetro del sistema europeo di scambio delle quote di emissione. Le linee guida definiscono le **modalità** con cui dimostrare la sostenibilità del biometano e la **documentazione**

che gli operatori devono mettere a disposizione dei verificatori, ai fini dell'applicazione del fattore di emissione pari a zero.

Il quadro normativo per operatori e imprese

Il documento tiene conto del **quadro normativo nazionale**, del sistema delle **Garanzie di Origine** e degli schemi di **certificazione della sostenibilità**, offrendo agli operatori uno strumento per integrare il biometano nei processi industriali in piena conformità con i **Regolamenti dell'Unione europea**.

"Ora le imprese hanno un quadro chiaro per utilizzare il biometano sostenibile all'interno del sistema ETS. È un passo importante per accompagnare la competitività in un contesto di decarbonizzazione dell'industria, in particolare dei settori più energivori", ha spiegato il **ministro Gilberto Pichetto**.

Con il supporto di



Con la collaborazione di

- ABB
- Assogasliquidi-Federchimica
- BIP
- Centro Studi Enti Locali (CSEL)
- Gruenbeck
- Osservatorio Nazionale Tutela Mare (ONTM)
- Regas

È ONLINE LA NOSTRA CAMPAGNA DI CROWDFUNDING SU PRODUZIONI DAL BASSO!

Sostieni l'informazione indipendente su energia e acqua. Sostieni Watergas.

Dal 2005 raccontiamo con rigore il mondo dell'energia, del servizio idrico, della transizione ecologica e dell'innovazione tecnologica, sempre con un approccio tecnico, libero, senza paywall e senza condizionamenti commerciali. Oggi ti chiediamo di essere parte del nostro percorso.

Per continuare a garantire un'informazione seria, documentata e accessibile a tutti, abbiamo lanciato la nostra campagna su Produzioni dal Basso.

Il tuo contributo ci aiuterà a:

- produrre approfondimenti giornalistici, interviste, reportage e dossier speciali
- potenziare il sito Watergas.it con nuove funzionalità e sezioni dedicate
- sostenere i costi editoriali e tecnici della redazione
- mantenere l'informazione gratuita e indipendente per tutti



Ogni donazione - piccola o grande - rafforza la voce di chi crede in un'informazione tecnica, attendibile e responsabile.

Scegliendo di sostenerci e condividendo la campagna, ci permetterai di continuare ad affrontare temi decisivi per il futuro del Paese.

Ma non finisce qui! Chi sostiene la campagna può anche ottenere ricompense personalizzate come:

- Un ringraziamento personale sui nostri social network
- Sponsorizzazione mensile o annuale con banner sul sito
- Sponsorizzazione con banner nella newsletter
- DEM esclusiva inviata alla nostra mailing list qualificata
- Database Gestori Gas e Acqua in formato Excel
- 4 numeri della Rivista Watergas 2026 e gli Annuari AcquaAgenda e GasAgenda direttamente a casa

**Scegli la tua ricompensa
e diventa parte attiva del
progetto Watergas.it**



+GF+

Big. Red. Strong.

MULTI/JOINT® 3000 Plus

L'originale giunto antisfilamento per acqua e gas.

